



Caserta, Piazza Pitesti n. 2
tel 0823 357035 fax 0823 279711
ilcaffe@gmail.com

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB - Caserta

il Caffe

SETTIMANALE INDIPENDENTE



Società Editrice
L'APERIA

20 aprile 2012
Anno XV n. 15 (656)

Attrazione fatale

**La recessione
minaccia
anche
l'Europa
(noi ci
siamo già,
ma abbiamo
i "Magnifici 7"**



".....I RISTORANTI PIENI DI GENTE....."



ISTITUTO SANT'ANTIDA

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA
PIU' ANTICO DI CASERTA

NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA A
INDIRIZZO MUSICALE

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27 TEL. 0823 322276 TEL. / FAX 0823 320007

**CREDIAMO NEL
DOMANI PERCHÉ
ABBIAMO UN GRANDE
PARTNER PER
COSTRUIRLO OGGI:
TU.**



Studio 9/Italia

Credere nel domani per noi significa porre i tuoi progetti al centro della nostra attenzione. Vieni a trovarci: daremo credito alle tue idee e certezza al tuo domani. Perché per costruire il futuro abbiamo bisogno di un grande partner: TU.

www.bppb.it

 **BANCA POPOLARE
DI PUGLIA E BASILICATA**
DAL 1883 POPOLARE PER SCELTA

LA PROVA DEL NOVE PER I PARTITI

È un pozzo profondo quello che si sta svelando dalle indagini sulla Lega. Gli inquirenti in questi giorni sono stati sulla traccia di diamanti e di lingotti d'oro per centinaia di migliaia di euro, acquistati dall'ex tesoriere Belsito e non solo. Poi la svolta: Belsito ha consegnato alla Guardia di finanza, tramite il suo avvocato, lingotti d'oro per 5 chilogrammi e 11 diamanti. Consegnata anche l'Audi 6 usata da Renzo Bossi. Mancherebbero ancora all'appello diamanti per duecentomila euro, per i quali si fa il nome di Rosy Mauro. Di Calderoli emerge dagli atti sequestrati che veniva pagato con i soldi del partito l'affitto della sua casa al Gianicolo, a Roma. Poi è scoppiato il caso di un dossier preparato da Belsito su Maroni, come si legge su Panorama. Lo stesso Belsito spiega al settimanale il perché: «Non appena ho capito chi fossero i miei nemici ho deciso di fare un po' di ricerche su quelli che sostengono di essere trasparenti, puliti e corretti. Presto ognuno dovrà assumersi le proprie responsabilità». Bossi intervistato parla di un «brutto film» e dice: «Di certo il Nord non verrà sconfitto dai poteri romani con l'aiuto della mafia calabrese».

La Lega è coinvolta appieno anche nello scandalo che sta investendo la regione Lombardia. Il presidente del Consiglio regionale, il leghista Boni, coinvolto già un mese fa in indagini di tangenti, si è dimesso dall'incarico. Si è dimessa anche l'assessore regionale leghista Monica Rizzi. Intanto si continua a parlare del governatore Formigoni, toccato dalle indagini che hanno portato in carcere l'uomo di affari Daccò all'interno dell'inchiesta della Fondazione Maugeri. Si parla di viaggi e vacanze pagati da Daccò per Formigoni. A quanti dell'opposizione chiedono le dimissioni, Formigoni risponde di non avere alcuna intenzione di lasciare. «Sono limpido come acqua di fonte. Non sono oggetto di indagine» ha detto.

Ce n'è abbastanza per comprendere il sentimento crescente di antipolitica. Certo l'antipolitica è pericolosa. Non può essere la soluzione al problema. Ma oggi è un antidoto ineliminabile o se si vuole un aut aut ai partiti. Se si volesse far finta di niente, questo sì, sarebbe un danno maggiore. Nessuno vuole eliminare i partiti, nessuno pensa a una impossibile rappresentanza diversa da quella che viene svolta in una democrazia dai partiti. Solo che la gente esige che si intervenga, che si ponga un freno alla corruzione. Esige che i partiti procedano ad un'auto-emendamento inequivocabile. Questa autoriforma non può essere gattopardesca. Deve investire i comportamenti di chi è stato chiamato al compito della rappresentanza e deve toccare la questione economica dei costi.

Il Capo dello stato ha fatto bene a richiamare al senso di realismo e di spirito democratico, che vuol dire non demonizzare i partiti ma ha anche fatto un richiamo forte a intervenire con chiarezza e immediatezza: «Per cambiare quel che va cambiato, per riformare quel che va riformato oggi qui, senza ulteriore indugio». Di fronte allo scandalo della Lega è inutile cercare palliativi. Non si tratta di fare «demagogia dei costi che non possono essere soppressi», come teme Quagliariello del Pdl.

L'asse Alfano Bersani Casini che ha presentato alla Camera la proposta di legge sulla trasparenza dei bilanci, si è affrettato a scongiurare l'abolizione dei rimborsi. «Cancellare del tutto i finanziamenti pubblici destinati ai partiti», hanno detto i tre segretari, «sarebbe un errore drammatico, che punirebbe tutti allo stesso modo e metterebbe la politica completamente nelle mani di lobbies». I partiti di maggioranza osservano che i fondi destinati ai partiti sono stati «già drasticamente tagliati dalle manovre finanziarie del 2010-2011», come se i cittadini non avessero subito tagli pesantissimi al reddito stesso.

I problemi davanti al Paese sono enormi. Il governo avanza ancora lo spettro della crisi. «Ci battiamo ogni giorno per evitare il drammati-



co destino della Grecia», ha detto il premier nella Conferenza stampa al termine del Cdm che ha approvato mercoledì il Decreto di economia e finanza che contiene anche il Piano nazionale delle riforme. Monti avverte che «la crescita non tornerà fino al 2013», «Ristabilire un'Italia capace di crescere è un compito appena iniziato», ha aggiunto.

E poi il richiamo ai doveri della politica. «Noi sappiamo» ha detto Monti «che una parte dello scetticismo residuo sul futuro economico dell'Italia dipende dallo scetticismo sulla volontà riformatrice della politica», chiarendo che «quei cantieri ai quali finora i partiti hanno atteso nel loro impegno e dialogando tra loro, la riforma elettorale e la riduzione del numero dei parlamentari, i finanziamenti dei partiti, eccetera, sono temi dei quali è primaria la responsabilità dei partiti. Ma non pensino i partiti» ha proseguito Monti «che questi temi siano cosa diversa, separata e irrilevante ai fini del recupero di credibilità del Paese nel medio periodo che è quello che conta anche per i tassi di interesse e per lo spread».

Anche per questa via i partiti sono chiamati a fare per intero la loro parte dando un segnale chiaro di non volersi sottrarre loro per primi alle riforme e ai sacrifici imposti al paese. La Camera ha votato la fiducia al decreto fiscale che si appresta a diventare legge dopo il successivo passaggio al Senato. Intanto la riforma del mercato del lavoro ha iniziato il suo iter parlamentare nella Commissione Lavoro del Senato, mentre la Marcegaglia chiede più flessibilità in entrata e in uscita. Eppure è lo stesso Monti a difendere il provvedimento. Il ddl sul mercato del lavoro, ha sottolineato il premier «è considerevolmente più ampio e incisivo di quello da me dichiarato alle Camere nell'intervento programmatico del 17 novembre», nonostante «qualcuno lo abbia trovato non sufficientemente ampio».

La situazione del Paese richiede che la responsabilità e la solidarietà dei tre maggiori partiti non venga meno. Ma i partiti stanno nel presente con l'occhio al futuro, alle elezioni del 2013. In questi giorni c'è una situazione fluida: l'Udc tiene la Costituente di centro per rivedere l'organizzazione in vista di un partito della Nazione che dovrebbe nascere dal Terzo Polo. Casini lascia intendere che farebbero parte del nuovo partito tecnici del governo Monti. Per Lupi, vicepresidente del Pdl alla Camera, «le dichiarazioni di Casini sono azzardate se non addirittura gravi e pericolose per il futuro del governo Monti». Ma le manovre investono lo stesso Pdl. A muoversi è Pisanu con un suo manifesto per un nuovo soggetto politico liberal-democratico. Un documento sottoscritto da trenta senatori per «Andare oltre il Pdl», si legge, partendo dalla «crisi dei partiti e dalla questione morale».

C'è da sperare che questo travaglio sia sincero e che possa portare a un rinnovamento del sistema politico.

Armando Aveta

CRONICHE

CASERTANE

Nonostante le rassicurazioni da parte delle autorità e le promesse di risoluzione del problema in tempi brevi, questa settimana si è di nuovo imposta all'attenzione generale la situazione dei trasporti. La CLP, l'azienda scelta per sostituire la fallita ACMS nella gestione del trasporto pubblico fino al 31 dicembre 2012, non ha ancora presentato il *piano-trasporti* provinciale; problemi amministrativi hanno impegnato i vertici della CLP impedendo loro di presentare il progetto atteso già da giorni e che si spera giunga almeno per il fine settimana. Ritardi ci sono stati anche nell'invio, da parte della ACMS, delle lettere di licenziamento per i dipendenti, necessarie alla loro riassunzione da parte dell'azienda subentrante. Dei 448 lavoratori, 340 verranno assunti stabilmente mentre 108 lavoreranno a rotazione con stipendio decurtato.

È chiaro che tali ritardi nel programma di ripristino del servizio pubblico creano disagi continui e continuati ai cittadini, costretti, qualora sprovvisti di mezzi propri, a mirabolanti imprese per spostarsi all'interno della città. Dal punto di vista economico i progressi registrati durante le festività pasquali sembrano essere stati cancellati

del tutto. I controlli effettuati dalla Guardia di Finanza sugli esercizi commerciali della nostra provincia evidenziano situazioni di crisi sempre più marcata. Molte tasse inerenti l'occupazione di suolo pubblico vengono parzialmente o totalmente evase, spesso lo scontrino fiscale non viene emesso, o se emesso indica una cifra ben inferiore all'incassato reale; il fenomeno del lavoro sommerso è sempre marcato anche se, ultimamente, i dati sembrano indicare una leggera diminuzione del fenomeno. Sta poi continuando quell'ondata di piccoli e grandi furti che, ormai da alcuni mesi, sta falciando la nostra città; questa settimana è stata la volta della sede dell'Istituto d'Arte di San Leucio, in Via Vivaldi; nella notte tra domenica e lunedì alcuni malviventi sono entrati nell'edificio rubando i computer, i pochi spiccioli contenuti nelle macchinette automatiche che distribuiscono merendine e bevande e portando via altri oggetti. Quello di Via Vivaldi non è il primo centro scolastico né la prima struttura pubblica ad essere oggetto di furti e secondo gli esperti non sarà neanche l'ultima. Sebbene in queste ultime settimane sia quasi passato in secondo piano causa festività ed emergenze varie, lo stato di crisi economica in cui versa il Comune non è assolutamente migliorato; si teme addirittura un netto peggioramento della situazione quando si dovrà far fronte a esigenze pubbliche non più prorogabili. I più ottimisti, con facezia e rassegnazione, dicono di non preoccuparsi, tanto peggio di così...

Marco Garuti

ALL'ORATORIO "BUON PASTORE"

COMPLESSO BANDISTICO CITTÀ DI CASERTA

La banda, qui al Sud, è un bene di cui non tutti riconoscono l'importanza artistica e sociale. Caserta, in passato, ha avuto il suo complesso bandistico, ma è andato però a scomparire. Per diversi anni non è esistito alcun gruppo di tale genere nella nostra città. Ma oggi, grazie alla passione e all'esperienza di un gruppo di giovani bandisti, si sta formando, presso l'oratorio della parrocchia Buon Pastore, situato in Piazza Pitesti, un nuovo gruppo musicale che si pone l'obiettivo di portare la cultura della banda anche in città.

Il 3 maggio, dalle 17.00 alle 18.00, inizieranno i corsi di solfeggio per chiunque (bambini, ragazzi o adulti) voglia imparare a suonare uno strumento, ovviamente legato all'ambito bandistico (tromba, clarinetto, trombone, flauto, sassofono, percussioni, ecc.). Gli allievi, poi, una volta presa dimestichezza con lo strumento, verranno inseriti nell'organico del Complesso bandistico "Buon Pastore" città di Caserta. Le lezioni si terranno ogni giovedì, sempre allo stesso orario, e saranno del tutto gratuite. Chi invece già suona, e vuole unirsi all'organico della banda, è il benvenuto alle prove che si tengono tutti i giovedì dalle 19.30 alle 21.00, sempre nei locali dell'oratorio.

Domenica 22 aprile, invece, la banda si esibirà sul sagrato della chiesa all'uscita della messa delle ore 11:00. Chi desidera, potrà iscriversi ai corsi. Per qualsiasi informazione è possibile telefonare a Mimmo (339 5890993), Nicola (329 4127615) o al responsabile dell'oratorio, Vito (333 5265806).

Donato Riello

ORATORIO ANSPI
"Buon Pastore"
CASERTA

**MUSICANDO
Insieme**

SONO APERTE LE ISCRIZIONI GRATUITE:

A tutti i bambini, ragazzi ed adulti che vogliono avvicinarsi all'affascinante mondo della musica con corsi di solfeggio che si terranno tutti i giovedì pomeriggio dalle 17,00 alle 18,00 nella struttura della parrocchia.

A tutti i bambini, ragazzi ed adulti che già suonano uno strumento musicale ad indirizzo bandistico per formare il neonato

COMPLESSO BANDISTICO
«Buon Pastore»
Città di Caserta

le prove musicali si terranno tutti i giovedì sera dalle 19,30 alle 21,00 presso la struttura parrocchiale.

I corsi avranno inizio giovedì 3 maggio 2012

Per info e iscrizioni: Mimmo 339 5890993 - Nicola 329 4127615
il responsabile dell'oratorio Vito Piscitelli 333 5265806

Tipografia «De Nunzio» - Casagiove - Tel. 0823 467216

ALLA CASA DELLE DONNE IL PARTO È *NATURALE*

Naturale, come respirare il fiato della persona amata, toccare il volto della donna che ci ha partorito, annusare l'umidità salmastra del vento di mare, osservare un piccolo seme divenire pianta rigogliosa, ascoltare il suono ritmato del battito di un minuscolo cuore pulsante.

Nel rispetto della vita e della Natura prima fonte di vita, opera il Centro Educativo Interculturale La Casa delle Donne, piccola quanto accogliente dimora sita a Caserta, in via Mulini Militari n. 42. Qui, per due anni, quindici donne hanno beneficiato gratuitamente della professionalità di altre donne: ostetriche, sociologhe, naturopate, psicologhe e operatrici sociali esperte nella *gestione della gestazione* in quanto percorso naturale, fatto di nove mesi di consapevolezza e ri-valutazione di un corpo femminile troppo spesso strumentalizzato. Le fondamenta della Casa delle Donne stanno nella riscoperta del parto quale evento *dolce* (non a caso nel linguaggio comune si parla di *dolce attesa*), che, come tale, non avrebbe nulla a che vedere con qualsiasi forma di trauma psicofisico da dover curare, medicalizzare o cicatrizzare con un ricovero ospedaliero.

Tuttavia, l'aumento esponenziale dei cesarei, con picchi del 62% in diverse strutture della Regione Campania, evidenzia un andamento medico-ginecologico locale molto chiaro nel suo cinismo: quello di trattare il parto come pura e semplice operazione chirurgica, da terminare nel minor tempo e col maggior beneficio possibile per un sistema sanitario pur sempre disastroso. Da qui l'importanza di *realità alternative* in cui le donne casertane (e non) possano identificarsi per vivere, il più serenamente possibile, un periodo unico della propria e dell'altrui esistenza.

UNA SCELTA DIVERSA

La prima cognizione per chi sceglie il parto naturale è sapere che esiste un luogo caldo e antitetico rispetto al grigiame farmaceutico dell'ospedale (o della clinica) in cui accogliere la vita che nasce: questo sito è la casa, così come lo è stato per la maggior parte dei nostri genitori, o come può essere il nido per le specie animali.

INNOVAZIONE NEL RISPETTO DELLA TRADIZIONE

Nel corso di due anni di progetto, la Casa delle Donne ha aperto i suoi battenti a diversi approcci *naturalmente* tradizionali, eppure oggi considerati assolutamente inno-



vativi. Oltre al parto in acqua, si è attuata la tecnica del *lotus birth*, che consiste nel non recidere il cordone ombelicale per non staccare il bimbo dall'organo placenta al fine di far continuare il naturale flusso di materiale nutritivo fino a quando il neonato non sia abituato al suo *nuovo mondo esterno*. Oltre alla mera preparazione al parto, la Casa ha organizzato corsi di acquaticità, danza del ventre, massaggi neonatali ed alimentazione naturale e macrobiotica: tanti stimoli suggestivi e coinvolgenti per vivere l'attesa in maniera più originale ed informata al tempo stesso.

BILANCIO DEL PROGETTO E PROSPETTIVE

Sabato scorso, 14 aprile, la Casa delle Donne si è "temporaneamente trasferita" al ristopub Mallé di San Leucio per presentare il bilancio dei due anni di progetto di perequazione sociale, finanziato con fondi del protocollo di intesa tra fondazioni bancarie e volontariato e gestito dall'associazione Spazio Donna Onlus in partenariato con l'associazione Luna Piena di Caserta, l'associazione Priscilla di Napoli e il CSV Asso.Vo.Ce di Caserta.

A illustrare i lavori l'acclamata presidente di Spazio Donna Onlus, un'energica ed emozionata Vanda Covre. Da *prima ostetrica* nonché responsabile delle attività della Casa delle Donne, Vanda ha presentato i *piccoli grandi* risultati finali del progetto: bimbi nati naturalmente nel 93% dei casi, e il loro disarmante corredo festoso di mamme, papà e fratellini al seguito. Come i bei sogni che svaniscono all'alba di cui cantava Modugno, dopo 24 mesi di finanziamento, purtroppo, i fondi per la Casa delle Donne oggi sono terminati, ma Vanda ha tenuto a sottolineare che l'impegno e la professionalità non chiuderanno i battenti: di fatto, la Casa rimarrà aperta, ma le attività saranno tutte a pagamento.

La speranza è che si continuino a valorizzare progetti di questo tipo, per tutte le partorienti della prima generazione *figlia* della crisi economica, e per tutti coloro che credono che non ci sia nulla di più *naturale* che dare alla luce, facendo ad un'altra creatura tutti i doni che noi stessi abbiamo ricevuto, e molti altri ancora, grazie ad un solo potente miracolo: la vita.

Maria Del Vecchio

GLI OTTANTA ANNI DI SALVATORE VINCIGUERRA

L'ULTIMA BOTTEGA ARTIGIANA

Compie ottanta anni Salvatore

Vinciguerra, sancarlino doc, e l'orgoglio di una vita laboriosa e ricca di affetti gli si legge negli occhi. La sua è l'ultima bottega artigiana di Caserta e non chiude i battenti. Un lavoratore innamorato del suo lavoro. «Bottega artigiana marmi Bottone». Bottone come gli amici lo chiamano. Così si legge all'ingresso della sua bottega-laboratorio.

Caserta, Via S. Carlo, dove è nato il 20 aprile 1932.

La bottega, piccola come uno scrigno, 12 metri quadrati. A sinistra il tradizionale bancone dell'artigiano, che è poi un poderoso cavalletto, sul quale poggiano tavole di legno che fanno da piano di lavoro. Di fronte un lungo scaffale in legno grezzo, sul quale vi è di tutto, dalle foto delle opere eseguite negli anni a quelle delle persone amiche di ieri e di oggi. Ne mostra una che è in prima fila: Vincenzo Gallicola, l'indimenticabile sindaco della città di Caserta, al quale egli porta un ricordo devoto che sa di amicizia e di stima. Salvatore è orgoglioso dei suoi 80 anni. Dice che il luogo ideale per celebrarli è proprio la sua bottega, dove li ha contati tutti, fin da bambino. Ha due passioni: la prima è la sua bella famiglia con la moglie Lucia, figli e nipoti, l'altra è il lavoro.

È figlio d'arte. Il padre Luigi era un bravo scultore e restauratore, con bottega naturalmente in Via S. Carlo. «Nell'immediato dopoguerra», racconta, «mio padre vinse il concorso indetto per restaurare le opere in marmo di Palazzo Reale danneggiate dai bombardamenti aerei, cioè la Cappella Pa-

latina e le statue del parco. Spesso mi conduceva con lui e io imparavo il mestiere». Ma la vera scuola di Salvatore Bottone era quella bottega artigiana dove si rifugiava dopo le ore di studio e che poi è diventata la sua fonte di vita, una volta conseguito il diploma di geometra. «Dovevo studiare, ma anche lavorare, perché la famiglia era grande». Un modo di dire che non solo indica la necessità di contribuire al ménage familiare, quanto il fatto che i maschi delle

famiglie artigiane iniziavano da piccoli a lavorare con il padre. Quando si faceva «casa e puteca». La bottega al piano terra e la casa nell'ammazzato soprastante. Salvatore era il primo di nove figli. Una famiglia solida alle spalle e una famiglia altrettanto solida quella che si è formato con la moglie Lucia, i figli Stella, Luigi e Giuseppe e gli amati nipoti. «Cinquantasette anni di matrimonio», dice con orgoglio. Ma un cruccio lo ha. Con lui la dinastia dei Bottone marmisti finisce, perché nessuno dei figli fa il suo lavoro, affermati professionisti quali sono e che in comune con il padre hanno solo il diploma di geometra.

Depositario di un'arte antica, che ancora esercita solo manualmente, vorrebbe consegnarla e trasmetterla come cosa sacra. E sacri sono gli oggetti che produce con quegli attrezzi antichi, lucidi per l'usura del tempo. Gli guizzano e gli cantano tra le mani come se fossero tante spole di un chiacchierino. I suoi manufatti sono autentici ricami,

modellati come cera, intarsiati, cesellati. Molti sono a terra, nello spazio angusto tra la soglia e l'interno, come in vetrina; altri appoggiati alle pareti, altri appesi al muro. Una varietà che è quanto basta per una superba mostra artigiana. Di riconoscimenti per la sua arte non gliene sono mancati, e ai tanti di recente se ne è aggiunto un altro, del quale è particolarmente orgoglioso. In qualità di accollatore di S. Anna aveva tempo fa affidato al dott. Sandro De Francisca una immagine da lui scolpita di S. Anna, nostra patrona, perché la portasse a Lourdes. Quell'immagine ora si trova all'ingresso della Libreria del Santuario, lì voluta dal vescovo di Tarbes, Jaques Perrier, nel cui distretto rientra Lourdes, dopo averla personalmente benedetta e dichiarato che «la santa patrona della città di Caserta deve considerarsi anche la patrona della Libreria del Santuario».

Dunque, anche oggi, gran compleanno per Salvatore Vinciguerra, bottega porte aperte. La gente passa, lo saluta, si ferma, entra per fare quattro chiacchiere, perché la bottega è anche luogo di amicizia. E gli rinnova gli auguri. «Don Salvatore, ancora cento e cento di questi giorni!». Naturalmente noi, san carlini e non, ci uniamo al coro.

Anna Giordano

PAUSE AL CINEMA

Piermario Morosini: *L'implacabilità del destino*

Valter Lavitola: *Il ritorno del fuggiasco*

Lavitola in carcere: «Avanti» c'è posto!

Silvio Berlusconi: *The beauty escort*

Rosy Mauro-Belsito: *Una cascata di diamanti*

Roberto Maroni: *Lo spazzino*

Maroni-Calderoli-Dal Lago: *La triade padana*

Lega Nord: *Complotto padano*

Roberto Formigoni: *Vacanze a... gratis*

PAUSE IN EDITORIA

Valter Lavitola: *Silvio, chi era costui?*

Valter Lavitola: *Le verità "nascoste"*

Silvio Berlusconi: *Il "prezzo" delle bugie*

... SENTITE IN GIRO

Il tricolore della Lega: camicie verdi, lauree in bianco, conti in rosso! (Roberto Benigni)

Era ora! A Berlusconi l'asta (tv) l'hanno messa in quel posto!

(Continua a pagina 8)



**FARMACIA
PIZZUTI**
FONDATA NEL 1796



**PREPARATI FITOTERAPICI
COSMETICA - OMEOPATIA**

CASERTA - VIA SAN CARLO, 15 - TELEFAX 0823.322182



FEDERIGO VERDINOIS

MEMORIA DI UN CASERTANO COSMOPOLITA ANTESIGNANDO DELL'APERTURA ALLA LETTERATURA NEL GIORNALISMO



Nato a Caserta nel 1844, Federigo Verdinois venne a trovarsi in uno dei momenti più brillanti della storia culturale napoletana. L'avvio della sua attività intellettuale fu particolarmente difficile. A Salerno, dove era stato trasferito dall'Ufficio demaniale nel quale lavorava, diede vita a "L'Osservatore" che non riuscì a decollare, per mancanza d'esperienza e di fondi adeguati. Fallito questo primo tentativo e ritornato a Napoli «con un debito di un migliaio di lire contratto con lo stampatore», chiese a Rocco de Zerbi di leggere una sua novella, ottenendo solo un laconico rifiuto. Dopo aver liquidato il tipografo di Salerno, grazie ad una discreta vincita al lotto, si rivolse a Raffaele De Cesare che dirigeva "La Patria" e riuscì finalmente a pubblicare il suo breve racconto. Dimessosi da impiegato del Demanio, avviò la sua attività di cronista presso "L'Unità Nazionale" da cui fu licenziato pochi mesi dopo, come egli stesso afferma «per scarsa capacità». Riuscì fortunatamente ad entrare nel "Giornale di Napoli" dove cominciò a svolgere la sua attività di critico e per una serie di circostanze fortunate ne divenne direttore. Nel 1871 entrò a far parte della redazione del "Fanfulla" con lo pseudonimo di Picche, che continuerà ad usare in molte altre occasioni.

Al di là del contributo diretto, Verdinois ebbe anche un ruolo fondamentale nel sollecitare l'attività letteraria dei più giovani. Quando fu chiamato da Martino Cafiero a dirigere la "terza pagina" del "Corriere del Mattino", egli, infatti, rileva Toni Iermano, «aprì le porte della redazione ad un nugolo di aspiranti scrittori, molti dei quali alla ricerca di un "primo battesimo del piombo".

Salvatore Di Giacomo, Roberto Bracco, Giuseppe Mezzanotte, Onorato Fava, Matilde Serao ed altri esuberanti giovani letterati che animeranno la società artistico-mondana della Napoli fin de siècle, iniziarono a pubblicare novelle, racconti, liriche, recensioni, note critiche».

Oltre ad accordare spazio ai giovani intellettuali napoletani, lo scrittore casertano ne favorì, in molti casi, anche l'accesso ai giornali nazionali, riuscendo talvolta ad intercedere favorevolmente per consentire la pubblicazione delle loro opere presso i maggiori editori cittadini. Inoltre, come osserva Antonio Palermo, Federigo Verdinois, ebbe «una funzione decisiva nel processo di trasferimento della letteratura nel giornalismo, proprio di quest'ultimo Ottocento».

Di massima importanza fu anche la sua attività di traduttore che si concretizzò con la pubblicazione in italiano di ben 350 opere di autori russi, inglesi, francesi, tedeschi, norvegesi, polacchi. Bisogna a tale proposito ricordare che l'intellettuale casertano fu il primo a divulgare in Italia l'opera di Gorkij, di Tolstoj e Dostojevskij. Tradusse, inoltre, *Quo vadis?* del polacco Sienkiewicz, buona parte delle opere di Dickens e *Il sogno di una notte di mezza estate* di Shakespeare. La conoscenza approfondita delle lingue e delle letterature straniere lo portarono ad occupare la cattedra di Lingua e di letteratura inglese e successivamente di Lingua e di letteratura russa presso l'Istituto Universitario Orientale di Napoli.

La sua attività di narratore si concretizzò nella pubblicazione di diversi volumi di racconti e di due volumi: *Profili letterari napoletani* e *Ricordi giornalistici*, in cui traccia un ritratto fedele e spesso appassionato degli scrittori, dei critici, ma anche dei giornalisti e dei politici conosciuti nel corso della sua vita, senza tuttavia tradire il suo stile equilibrato, che non fece mai ricorso né a inopportune adulazioni, né a rozze forme vessatorie. Per quanto concerne le novelle, il giudizio anche successivo dei critici appare concorde nel riconoscere allo scrittore delle indiscutibili qualità, essenzialmente per la sua non comune capacità di muoversi tra diversi canoni espressivi.

Un critico severo come Benedetto Croce, sulle colonne de "La Critica", dopo aver tracciato un ritratto entusiasta dell'uomo Verdinois, rievocandone la sua grande carparietà e la sua infinita onestà, non esitò a riconoscere dietro le novelle una profonda e reale ispirazione, segno tangibile di un animo delicato nel quale dominavano, «la

pietà per la miseria e per le angosce e gli strazi e spesso le tragedie che le tengono dietro, [ma anche] la comprensione dei sogni e degli affanni d'amore, e il sorriso sui piccoli difetti degli uomini su quel che in essi affiora sovente di bambinesco e di primitivo...».

Dopo le novelle *Amore sbendato* e *Nebbie germaniche* pubblicate dall'editore Giannini nel 1882, Verdinois diede alle stampe, nel 1885, *Principia ed altre novelle*. A dominare questa raccolta sono l'elemento comico e il contrasto realtà-finzione, cui si aggiunge anche una critica alla società aristocratica e alla falsità dei suoi sentimenti. Sotto il profilo formale, invece, il tratto immediatamente percepibile è lo stile colloquiale, che evita ogni ricorso ad elementi fortemente letterari, scegliendo una prosa sciolta, più vicina ai canoni già sviluppati nella letteratura inglese e nord-americana e con la chiara intenzione di attirare al massimo l'attenzione del lettore rivolgendosi direttamente a lui.

Più controverso appare il giudizio della critica per quanto riguarda i racconti *inverisimili*. Furono particolarmente apprezzati solo da Vincenzo Della Sala, che vi riconobbe la capacità di superare per molti versi l'eccesso di cerebralità presente da sempre nella letteratura italiana per situarsi sul piano di una più gradevole leggibilità, senza per questo sacrificare né il contenuto, né la correttezza formale. Verdinois, secondo Della Sala, riuscì a fare in modo «che il lettore, preso fra le mani un libro, vada fino in fondo e, quando ha terminato, non butti il libro in un cantuccio, ma ne vada ripensando il contenuto e ne gusti le buone qualità». Diverso appare il giudizio di Benedetto Croce, che pone questa raccolta ad un gradino più basso rispetto allo standard abituale della sua produzione. Senza dubbio, l'opera ci sembra più avanti rispetto al gusto italiano del periodo sia per la contrapposizione tra il mondo esteriore e quello interiore dei personaggi sia per la dicotomia, alquanto insolita per i tempi, tra illusione e realtà che, a nostro avviso, sembra anticipare, almeno per i suoi contenuti generali, la visione pirandelliana della vita. Inoltre, il ricorso all'elemento fantastico pare ricongiungersi più agli sviluppi della letteratura inglese e nord-americana piuttosto che a quella italiana. Questa scelta, al di là del probabile condizionamento esercitato dalla lettura degli autori stranieri (ricordiamo che Verdinois fu, come abbiamo indicato in precedenza, traduttore di numerose opere

(Continua da pagina 7)

di Dickens, tra cui anche quelle di taglio maggiormente fantastico, e che fu, tra l'altro, un attento lettore dell'opera di Edgar Allan Poe), può essere interpretata in diverso modo. Una delle possibili ragioni può essere individuata nella ricerca di una forma alternativa alla dilagante stagione del verismo e, quindi, nel desiderio di sperimentare nuovi campi espressivi. Tra l'altro l'utilizzo del fantastico, a nostro avviso, si adatta particolarmente allo stile dell'autore, che tenta in ogni modo, anche nelle altre raccolte, di estendere l'orizzonte d'attesa del lettore. Può darsi che la scelta sia stata anche dettata da una conoscenza ravvicinata del gusto del pubblico e, quindi, sollecitata dalla moda, dei salotti borghesi del periodo, di guardare con un certo interesse agli aspetti sovranaturali. Ed essendo il pubblico borghese quello emergente e in via di ampliamento, Verdinois potrebbe aver avvertito, in netto anticipo, queste nuove tendenze del gusto.

Egli aveva compreso che per leggere era importante evitare il rischio della noia, per cui, rileva Caterina De Caprio, «*indulge a modi da salotto letterario, adotta l'umorismo ottimistico, moderato, soddisfacendo il gusto dei ceti nuovi, quando alto e basso si avvicinano e i generi si strutturano tenendo conto delle possibilità di un pubblico urbano, tendenzialmente integrato*». Come dimostrano le numerose analisi antropologiche condotte su questo argomento, l'elemento sovranaturale era sempre stato fortemente radicato nell'immaginario sociale della città, già apparso nella letteratura napoletana, oltre a costituirne il sostrato orale della tradizione culturale della città. Per quanto concerne *La visione di Picche*, pubblicata nel 1887, Croce intravede una certa affinità con *Storia di Natale* di Dickens. In effetti, l'attenzione per la miseria, per la drammaticità di una condizione non solo economica ma anche morale, avvicina la

raccolta ai temi trattati in più circostanze dal grande scrittore inglese. Ma ad una parte delle novelle, che inquadrano questi eterni aspetti dell'esistenza, Verdinois accosta anche racconti tendenti a rappresentare la realtà napoletana considerata nei suoi tratti anche comici fino ad avvicinarsi, in alcuni casi, all'ambito bozzettistico. Ma più che un riso sfrenato, Verdinois cerca di sollecitare un sorriso che ha, al suo interno, una pronunciata malinconia.

Scrittore pluriforme e intellettuale vivissimo, Verdinois fu, quindi, tra gli interpreti più imponenti della Napoli tra i due secoli e riuscì ad imprimere un nuovo corso alla narrativa locale contribuendo sia ad arricchirla con il suo grande lavoro di traduttore, sia ad aiutarla a interpretare la difficile realtà sociale, cercando di scorgere il modo in cui poter, attraverso il giornalismo e la narrativa, sollecitare l'interesse del mondo politico, di quella "politica" che con estrema modestia, ma forse anche con un po' di civetteria, lo scrittore affermava di non comprendere assolutamente.

Mario Landolfi

tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

G.U.D. (COME VOLEVASI DIMOSTRARE)

Berlusconi continua a pagare profumatamente le sue "amichette", ma solo per "opera di bene" a dire di Ghedini. Entrambi sono sempre più convinti di poter prendere "per il culo" gli italiani come e quando vogliono.

Di certo la "stragrande parte" degli italiani è convinta che i lauti bonifici per la Minetti e le gemelline De Vivo sono solo un modo per assicurarsi "testimonianze soft" nel processo Ruby!

FATTI E MISFATTI

BERLUSCONI INFURIATO (1)

Hanno cambiato (gestione) il beauty (contest) e gli hanno sbagliato il... "ritocco" che voleva!

BERLUSCONI INFURIATO (2)

Data l'età si deve accontentare del brodino, la (p)asta (tv) gli è andata di traverso!

LA LEGA NORD E IL DOSSIER "BELSITO"...

Per togliersi Bobo dai ... Maroni!

LE PAURE DI BERLUSCONI (1)

Se Lavitola parla e apre il *Rubynetto* della verità...

LE PAURE DI BERLUSCONI (2)

Se le ragazze parlano e aprono il *Rubynetto* della verità...



LIBRI & FUMETTI
CANCELLERIA & OGGETTISTICA
Sconti dal 25% al 50% su
libri *Remainders* e per bambini

DIRITTO E CITTADINANZA

ANCORA SULL'ANATOCISMO

Riprendendo il discorso sull'incostituzionalità della norma sull'anatocismo bancario contenuta nel decreto Milleproroghe del 2010 (Corte Costituzionale, sentenza n.78), che regola i tempi di prescrizione per presentare ricorso contro le banche che hanno applicato l'anatocismo, ossia la contabilizzazione trimestrale degli interessi bancari passivi, segnaliamo e riportiamo l'immediato commento positivo dell'MDC: «La norma violava vari principi costituzionali, tra cui quello di ragionevolezza ed uguaglianza, nonché i principi delle norme della CEDU. È l'ennesima sberla che i consumatori riescono a dare ai governi che si sono succeduti in questi anni e che hanno dimostrato grande attenzione alle caste ed ai potentati. Fortunatamente i consumatori hanno dalla loro parte la Giustizia, come hanno dimostrato le S.U. della Cassazione ed oggi la Corte Costituzionale. L'MDC dedicano questa ennesima vittoria, che dà diritto ai meritati rimborsi a migliaia di consumatori usurati dalle banche, a tutti i cittadini ed utenti strozzati dal sistema creditizio. Una sentenza fondamentale che fa tirare un sospiro di sollievo, non solo, a tutti i correntisti che avevano delle cause in corso al momento dell'entrata in vigore del c.d. decreto "mille proroghe", ma anche a tutti coloro che intendono promuovere una azione giudiziale per far valere i propri diritti ed ottenere, ove ne sussistano gli estremi, la restituzione del mal tolto da parte delle banche. Prima dell'entrata in vigore della norma, finalmente dichiarata illegittima, numerose sono state le vittorie giudiziali dei consumatori che hanno comportato la restituzione di quanto illegittimamente percepito da parte delle Banche ed oggi, grazie alla sentenza della Corte Costituzionale, tantissimi altri correntisti potranno agire in giudizio per far valere i propri diritti».

L'MDC invita chi ha o ha avuto un contratto di conto corrente (purché non chiuso da più di 10 anni) che ha registrato degli scoperti ed al quale sono state illegittimamente addebitate somme da parte delle banche, a inviare una formale diffida, attraverso raccomandata con ricevuta di ritorno alla propria Banca, chiedendo la restituzione delle somme illegittimamente percepite. Secondo l'MDC «si è aperta una nuova fase nell'annoso contenzioso tra banche e clienti che oggi, grazie a questa importantissima sentenza, si è arricchita di un nuovo tassello in favore dei consumatori. Si è fatto finalmente un atto di giustizia verso i consumatori, che hanno finora dovuto ingoiare una serie di provvedimenti legislativi a tutto vantaggio delle banche e fortemente vessatori nei loro confronti, in particolare verso le fasce più deboli come gli anziani. Tra i vari provvedimenti pro banche ricordiamo, ad esempio, l'obbligo di aprire il conto corrente per avere la pensione, la reintroduzione delle commissioni sui fidi, il pagamento della commissione per la riscossione in contanti, l'aumento dei bolli sulla tenuta del conto corrente, il tetto ai contanti a 1000 euro favorendo l'uso di pagamenti fortemente gravati da commissioni come Adoc ci auguriamo che ora il Governo non eluda un atto di giustizia sull'anatocismo con provvedimenti di legge che penalizzino i cittadini, ma faccia rispettare la sentenza come etica e legge vorrebbero».

VIAGGIO ORGANIZZATO TUTTO COMPRESO. NESSUN LIMITE PER I DANNI ALLA PERSONA

L'articolo 15 del D.Lgs. 17 marzo 1995, n. 111 è stato dichiarato costituzionalmente illegittimo nella parte in cui fissa, in relazione alla responsabilità per danni alla persona, il limite all'obbligo di ristoro dei danni indicato dalla Convenzione internazionale relativa al contratto di viaggio (CCV), firmata a Bruxelles il 23 aprile 1970, ratificata con la legge 27 dicembre 1977, n. 1084.

È quanto stabilito dalla Corte Costituzionale con la sentenza 30 marzo 2012, n. 75 nella quale, in definitiva, viene bocciata, limitatamente alla

Per formulare eventuali quesiti, contattare l'MDC – Movimento di Difesa del Cittadino, sede di Caserta, il cui responsabile è l'avv. Paolo Colombo (tel.: 0823 363913; e-mail: caserta@mdc.it)

questione sollevata, l'attuazione della direttiva n. 90/314/CEE concernente i viaggi, le vacanze e i circuiti tutto compreso.

Nella situazione affrontata, i profili di illegittimità costituzionale erano stati sollevati dal Tribunale di Verona in quanto la disposizione analizzata sarebbe stata adottata non in conformità ai principi e ai criteri direttivi della legge delega n. 146/1994. In particolare, tali profili investivano, come visto, l'introduzione del limite all'obbligazione risarcitoria per danni alla persona, conseguenti all'inadempimento o alla inesatta esecuzione delle prestazioni formanti oggetto del pacchetto turistico tutto compreso, in 50.000 franchi-oro - circa 313.500,00 € - previsto dalla CCV. Secondo il giudice a quo il limite fissato dalla legge delega era circoscritto alle ipotesi di risarcimento danni diversi dal danno alla persona, con violazione pertanto degli artt. 76 e 77 della Costituzione per difetto di delega.

La Corte Costituzionale ha ritenuto fondata la questione sollevata. Il primo elemento fondamentale che pone in luce la Consulta è la finalità turistica che caratterizza il contratto turistico "tutto compreso" (c.d. package o pacchetto turistico) e che riguarda tutte le vicende legate al contratto stesso, contrariamente al contratto di viaggio, relativo alla organizzazione dello stesso o alla corrispondente intermediazione, che viene preso in considerazione dalla CCV. Da ciò si ricava agevolmente - si legge nella sentenza - che l'applicazione della disciplina di cui alla Convenzione internazionale relativa al contratto di viaggio non era ricollegabile al tipo contrattuale che il D.Lgs. n. 111 del 1995 era chiamato a regolamentare. L'eventuale riferimento a tale disciplina, secondo i giudici della Corte Costituzionale, doveva essere inteso come un'eccezione da circoscrivere in un ristretto margine di compatibilità e di favore verso il consumatore, di cui la legge delega aveva inteso individuare con precisione i contorni.

Al riguardo, si ricorda che i principi e criteri direttivi fissati dall'art. 24 della legge delega erano due: il primo relativo alla la salvaguardia delle disposizioni più favorevoli in tema di contratto di organizzazione di viaggio previste dalla legge n. 1084 del 1977; il secondo sulla espressa applicabilità al risarcimento dei danni diversi dal danno alla persona, dei limiti stabiliti dalla legge n. 1084 del 1977. In buona sostanza, secondo la Consulta, l'attuazione della direttiva doveva consistere in un trattamento più favorevole alla tutela del consumatore. Illuminante in questo senso quanto affermato dalla Corte secondo cui l'attuazione della direttiva avrebbe dovuto comportare l'adozione del medesimo massimale «che il diritto uniforme riservava ai vettori delle prestazioni correlate, in modo da evitare che i venditori o gli organizzatori dei viaggi a pacchetto potessero essere tenuti ad un maggior indennizzo. In questo senso, evidentemente nessun profilo di maggior favore potrebbe essere rinvenuto nella CCV, disciplinando questa anche prestazioni non comprese nei tipi di trasporto di cui alle convenzioni internazionali citate nella direttiva, con la conseguenza che una limitazione di responsabilità meno favorevole rispetto alle prestazioni di viaggio-tipo non era giustificabile, non solo perché non prevista dalla direttiva, quanto perché norma chiaramente meno favorevole rispetto al consumatore danneggiato. Da ciò consegue, a giudizio della Corte, la dichiarazione di illegittimità costituzionale» dell'articolo 15 del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 111.

Si ricorda, infine, che i fatti che hanno originato la vicenda si riferiscono a due turisti che avevano convenuto in giudizio l'agenzia viaggi per ottenerne la condanna al risarcimento dei danni subiti - deformazione del volto per uno ed amputazione del braccio destro per l'altro - durante un incidente avvenuto in un viaggio tutto compreso in Egitto.

Paolo Colombo

CRONACHE DEL BELPAESE

Mater familias

Da una recente indagine sociologica condotta negli Stati Uniti risulterebbe che le madri ricoprono sempre più spesso il ruolo di capo famiglia. A questa notizia, per certi versi tutt'altro che sorprendente, è seguito in questi giorni un lungo dibattito non solo mediatico. Si sa, in ogni famiglia che si rispetti, le discussioni non mancano, a maggior ragione se riguardano direttamente qualche componente del nucleo domestico. Poi ci sono delle volte - i famigerati momenti critici - in cui la discussione assume toni iperbolici e le rivendicazioni di ciascuno urtano la suscettibilità dell'altro.

Può capitare ad esempio - ne ho fatto appena le spese personalmente - di imbarcarsi in una estenuante discussione su come fare il bagaglio alla vigilia della gita scolastica del figlio tredicenne. Il taglio eccessivamente ideologico della diatriba difficilmente risolve le questioni pratiche e i problemi funzionali del fardello (francamente troppo pesante per una gita di soli 6 giorni), mentre riaccende l'irrisolta vicenda dei ruoli e della divisione dei compiti.

Sappiamo tutti che la famiglia patriarcale è definitivamente tramontata, fortunatamente direi, ma non si capisce bene quale sia l'alternativa, ammesso che ce ne sia una sola. I più democratici pensano che la cosa migliore sia decidere tutti insieme, magari con suffragio universale e senza limiti di età. C'è invece chi invoca il Principe di Macchiavelli o chi, di più moderate inclinazioni, auspica un governo tecnico. Insomma, ognuno fa come può e di modelli se ne possono inventare ad infinito, con un pizzico di creatività e, per così dire, di "marketing familiare".

Nel frattempo, apprendiamo che le mamme di tutto il mondo si dividono in 2 grandi gruppi (così scrive Federico Rampini sul *D* di *Repubblica*): le mamme tigri da un lato, e le mamme chioce dall'altro. Le prime, sarebbero un prodotto *made in China* diffusosi per effetto della globalizzazione. Un modello, dunque, che arriva dall'Estremo Oriente e la cui durezza si ispira allo stile confuciano. Le seconde, invece, *made nell'Ovest*, troverebbero il loro archetipo nella tipica mamma italiana iperprotettiva che prende sempre e comunque le difese dei figli.

Può succedere anche - tornando all'esempio di cui sopra - che i genitori si mobilitino in trattative estenuanti sulla composizione dei gruppi della gita scolastica: c'è chi vuole stare con l'amico del cuore e chi invece trovi poco rassicurante stare con un compagno di classe troppo aggressivo. C'è poi chi non ha mai dormito senza i genitori e chi ha paura del buio. In questi casi l'ansia raggiunge livelli stratosferici e mobilita gruppi di genitori che si precipitano a scuola per denunciare le loro preoccupazioni e tempestare le autorità di appelli e di raccomandazioni assurde.

Confesso di non essere completamente estraneo a certe preoccupazioni, ma non al punto di ledere l'autorevolezza degli insegnanti e tanto meno l'autostima dei miei figli.

Davide Auricchio

End Parade *Cose da fare (o da perdere) prima della fine del mondo*

Prima della fine del mondo, fate per bene i conti con la storia. La nostra, per esempio. Non che i film o i documentari possano esaurire la conoscenza di fatti di rilievo, ma quando se n'è parlato poco e male, quando certe cose ancora non le hanno scritte sui libri di scuola, conviene portarsi avanti cominciando - perché no - dal cinema e magari anche dalla televisione.



Black Block, il documentario ideato e girato da Carlo A. Bachschmidt e Diaz, il film di Daniele Vicari, sono due testimonianze feroci dei fatti del G8. Fortemente schierate, senza dubbio, e in un modo fin troppo ovvio: come si fa a stare dall'altra parte sentendo nelle interviste e vedendo nelle immagini quel che è stato più di dieci anni orsono, durante uno dei governi Berlusconi, mentre l'Italia per qualche giorno faceva una un mega-balzo all'indietro nel tempo e ridiventava stato di polizia, nazione totalitaria, regime violento incapace di distinzioni, una macchina impazzita che agiva ciecamente, senza nemmeno guardare dove colpiva, col solo obiettivo di colpire.

Fateci i conti con questa storia, perché in quei giorni, agli occhi del mondo, noi non eravamo quelli della pizza, né quelli della mafia. Non eravamo nemmeno quelli del Bunga Bunga: erano tempi non sospetti.

Non dimentichiamocelo mai che in quei giorni, agli occhi del mondo, noi siamo stati la bocca dell'inferno.

Valentina Zona

SUCCEDE CHE

Lavit(o)la politica di Silvio rischia definitivamente di andare a rotoli!

MARONI: NUOVO CAPO DELLA LEGA

Certo. Certissimo. Anzi, probabile!

SEGESSIONE LEGHISTA

Ora è ufficiale: la Lega veneta vuole la secessione dalla Lega lombarda

GAUETTONI PADANI

Roberto Bossi, un altro figlio di Umberto (non il trota), condannato per un "gavettone alla candeggina" fatto ad un militante di Rifondazione Comunista. Evidentemente voleva... "schiarirgli" le idee.

LE TRE GRAZIE

Camusso: Grazia in canna

Fornero: Grazia piangente

Marcegaglia: Grazia in scadenza



Al Centro del Caffè

QUESTO È SOLO L'INIZIO

«*Gli ordinativi dell'industria a febbraio calano su base mensile del 2,5% (dato destagionalizzato) e segnano un tonfo del 13,2% su base annua (dato grezzo), trascinati in basso dal mercato interno. Lo rileva l'Istat, aggiungendo che il calo tendenziale è il più forte dall'ottobre del 2009. E la domanda interna condiziona anche il fatturato dell'industria che a febbraio, dopo il calo di gennaio, recupera il 2,3% sul mese precedente, ma perde l'1,5% rispetto allo stesso periodo del 2011. Male il fatturato degli autoveicoli su base annua è sceso del 6,4%, mentre gli ordinativi sono diminuiti del 17,9%*» (da Repubblica.it); sia in assoluto giusta o meno la definizione di "scienza triste", storicamente di spettanza dell'economia, notizie come queste non possono che deprimere. Il tonfo degli ordini all'industria, infatti, sta a significare da un lato che già veniamo da un brutto momento, per cui ci sono pochi soldi in giro e si rimandano gli acquisti (quando non ci si rinuncia del tutto), dall'altro che diminuendo le necessità produttive calerà ancora, prima o poi, il numero degli occupati. Il che vuol dire, in questo maledetto circolo vizioso, che ancor più gente dovrà contrarre i consumi, quindi diminuirà ancora la richiesta (almeno quella interna), quindi calerà la necessità di produrre e di mettere in commercio, quindi...

È recessione, insomma, e ci siamo dentro fino al collo. Né vale da consolazione il dato che siamo in nutrita compagnia; anzi, il fatto che la crisi stia mordendo più o meno ferocemente tutti i paesi del continente rappresenta un'ulteriore difficoltà, poiché la crescita delle esportazioni - ch'è uno dei tre fattori che possono far invertire la rotta dell'economia e farne ripartire la crescita - ne risulta fortemente compromessa (su questo versante, però, c'è da dire che, almeno in questo momento, sono in una fase positiva le economie dei nostri maggiori partner commerciali; ma bisognerebbe saperne approfittare, e non è affatto facile). Gli altri due elementi che possono fermare la recessione sono lo sviluppo dei consumi interni e un aumento considerevole della spesa pubblica; con quest'ultima, in particolare, che dovrebbe trainare anche la crescita dei consumi.

Quanto questa strada sia difficilmente percorribile dal paese che ha l'ottavo debito pubblico del mondo (in percentuale sul Pil) è di tutta evidenza; eppure, non mi sembra che nessuno abbia ancora proposto una seria e concreta alternativa. Il governo Monti, per quella ch'è la mia impressione, sta curando una polmonite con i *pannicelli caldi*. Non è che questi non possano essere utili: di liberalizzazioni (nel senso di taglio di privilegi, di rendite di posizione, di incrostazioni corporative) questo paese ha un gran bisogno, così come di riforme, possibilmente civili e incisive. Ma né le une né le altre possono sostituire i *soldi* (che certo non danno la felicità, ma la cui mancanza mina la serenità e può diventare fonte di grandi infelicità). Allora, quel che ci aspetterebbe da un governo tecnico che, come prima mossa forse inevitabile ma tutto sommato "facile", ha innalzato la pressione fiscale a livelli difficilmente, e comunque non a lungo, sopportabili, è che metta mano agli sprechi, possibilmente utilizzando la propria sapienza magistrale per intervenire col bisturi e non con l'accetta, così da recuperare quelle risorse che, tradotte in investimenti, possono rappresentare il punto di svolta e l'inizio dell'uscita dalla crisi.

Altrimenti finisce come sta accadendo per la Sanità in Campania: poiché non si è capaci o non si vuole colpire gli sprechi e le ruberie che tutti conosciamo (magari perché ce ne racconta l'amico medico in vena di sfogo, ma anche perché se ne vedono di tanto mastodontici che non è necessario aver frequentato un master in gestione per riconoscerli), si riducono le prestazioni. Così chi l'ha sempre fatto continua a rubare uno stipendio, o a lucrare sugli appalti, o a truffare come e quanto può, mentre negli ospedali si è passati dal medico di guardia del reparto a quello del dipartimento.

Giovanni Manna



Macchie di Caffè

Chi mi legge sa bene che la stima che ho per il nostro Pio Sindaco è praticamente uguale a zero. Ciò nonostante questa volta sono costretto a chiedere il suo intervento, spero risolutivo, per una faccenda che ormai da mesi angoscia il sottoscritto e parecchi altri casertani.

Caro Pio Sindaco, può liberarci dall'incubo dei volantini del signor "Compro oro a 41,30"?

Sono mesi, ormai, che questo signore ci toglie la salute, ci nevrologizza e soprattutto, ci imbratta i tergi cristalli e, di conseguenza, sporca le strade perché i cittadini, a partire da me, i volantini che trovano sulle proprie auto li buttano in terra.

All'inizio degli anni Ottanta, il titolo di un articolo recitava "Sed libera nos a rucola". L'articolo in questione denunciava, scherzosamente, l'uso smodato che, all'epoca, si faceva della rucola, appunto, la quale veniva utilizzata su qualsiasi pietanza, perfino sui gelati.

E quindi vorrei mutuare quel titolo per chiederLe, caro Pio Sindaco, di inventarsi inventi una ordinanza comunale, una legge, un escamotage, una qualsiasi cosa "sed libera nos a volantino".

Umberto Sarnelli

☎ 0823 357035 ☎ 0823 279711
ilcaffe@gmail.com

CONSIDERAZIONI INATUALI

L'INCHIESTA

Prendete 1984 di Orwell, con il Grande Fratello che vi fissa da ogni angolo; unite *Brazil* di Gilliam, con la sua burocrazia onnipotente e inconsapevole e aggiungete l'atmosfera cupa e rarefatta dell'*Indagine* di Lem, quindi agitate bene: in buona sostanza starete leggendo *L'inchiesta*, di Philippe Claudel (ed. Ponte alle grazie, 2011). Al di là delle considerazioni sullo stile, che tuttavia ben si attaglia all'intento narrativo, la storia è questa: l'Inquirente viene inviato in missione al fine di condurre un'inchiesta sugli strani suicidi avvenuti nella grande Azienda di una certa Città. Ben presto in un climax di insensatezza e sopruso, il protagonista si ritroverà a vivere

Mi suicido a causa del lavoro a France Telecom. È la sola causa. Management attraverso il terrore! Sono diventato un relitto, meglio finirla.

Michel Deparis, dipendente *France Telecom*, nella lettera scritta prima del suicidio, 13 luglio 2009

in un mondo assurdo, privato dei più basilari diritti e ancor prima della minima possibilità di compiere operazioni elementari come dormire in un letto decente, trovare un bagno, mangiare qualcosa.

(P. Calabrò, continua a pagina 12)

Niente. Eppure sono stata con l'orecchio teso tutto il tempo. Per captare una voce, un fruscio, un accenno seppur vago. Ma proprio no: di questo non si parla. Eppure, c'era un tempo in cui la scuola era sempre in prima pagina. Sembra sia passata una vita, in mezzo, da quel tempo là, dai neutrini della Gelmini, le *tre I* della Moratti appartengono oramai a ere zoologiche. E così, dopo le continue, sussultanti, ora esaltate ora poco esaltanti voglie di rinnovamento, di cambiamento, di riforme e riformine ine ine, il nulla. Ma nemmeno la cronaca se ne occupa. Pure i bulli, sono scomparsi. Niente. Nelle scuole non accade più niente.

E siccome niente è come sembra, è evidente che non è così. Le campane continuano a suonare, non ancora sostituite da segnali sonori o led visivi, perché la smania di informatica c'è ancora, e tra pc in ogni classe e lavagne elettroniche sparse qua e là, mi aspetto anche una modifica acustica. Il diavolo è nei



dettagli, si sa. Verrà giù tutto da qualche piccolo particolare che non ci aspettiamo.



Infatti, proprio alla fine, eccolo un piccolo passaggio del ministro Profumo (il cui nome è ignorato dalla maggior parte degli studenti, dei miei almeno), che propone l'abolizione degli esami di scuola media. *Why not?* In effetti con l'obbligo scolastico protratto sino a sedici anni tecnicamente non servono. Così come era accaduto a quelli della elementare. Però gli esami hanno altre funzioni, non sono mica dei passaggi segreti da un luogo all'altro dell'istruzione. Hanno un valore formativo, sono un appuntamento con il proprio sapere e la propria vita da studente, che non si può perdere e basta, ma deve essere sostituita da qualcos'altro che dia a chi insegna e a chi impara il senso di questa esperienza.

Boh. È stato detto troppo poco per poter parlare con cognizione di causa. Antenne alzate allora, prima o poi, qualcosa sulla scuola questo governo dovrà dirla.

Marilena Lucente

CONSIDERAZIONI INATTUALI

(Continua da pagina 11)

In riferimento alla tragedia di France Telecom, percorsa qualche anno fa da un'impressionante ondata di suicidi tra il personale (ne abbiamo parlato su questo giornale il 25 giugno 2010), il romanzo conduce il lettore in un mondo stilizzato e alienante che è metafora del nostro, in cui le *corporation* possono non solo governare i meccanismi della vita umana ma addirittura riscriverli: un mondo rovesciato in cui non è l'interesse dell'uomo e degli uomini a prevalere ma quello dell'economia, tanto inveterato da perdere perfino la percezione del capovolgimento operato: emblematico al riguardo l'immagine del Direttore dell'Azienda che - puntando un grosso faro negli occhi dell'Inquirente - gli chiede di raggiungerlo; quando questi gli spiega di non riuscire a vederlo, il Direttore si stupisce, dicendo: «strano, io riesco a vederla benissimo».

Claudel (acclamato da *Repubblica* come uno dei romanzieri migliori della sua generazione, dal quale sarebbe dunque legittimo aspettarsi che la piantasse di scimmiettare Kafka a pagine alterne) ha le idee chiare sul punto e lo scrive: «da un pezzo non ci sono più re. I monarchi di oggi non hanno più testa né volto. Sono dei meccanismi finanziari complessi, degli algoritmi, delle proiezioni, delle speculazioni su rischi e perdite, delle equazioni di quinto grado. I loro troni sono immateriali, sono schermi, fibre ottiche, circuiti stampati, e il loro sangue blu sono le informazioni cifrate che vi circolano a velocità superiori a quella della luce».

In un mondo del genere è inutile tentare di capire: fino all'ultimo rigo nessuno troverà risposta alle proprie domande. Non resta che morire come tutti quelli che ci hanno preceduto. E adesso, pubblicità.

Paolo Calabrò

Verrà presentato alla Tenda di Abramo, in Via Paolo Borsellino, giovedì 3 maggio alle 18.00, "Osare la speranza - La liberazione viene dal Sud", il libro scritto a quattro mani da Rita Giaretta (da venticinque anni è suora delle Orsoline SCM. Ha fondato con altre consorelle nel 1995 a Caserta la Comunità Rut che accoglie donne, sole o con figli, in situazioni di difficoltà e vittime della tratta degli esseri umani. Ha scritto "Non più schiave - Casa Rut il coraggio di una comunità. Marlin, 2007") e Sergio Tanzarella (ex deputato, insegna Storia della Chiesa presso la Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale dove dirige l'Istituto di storia del cristianesimo "Cataldo Naro" e presso l'Università Gregoriana).

Da una delle mille periferie dell'Italia del sud, suor Rita Giaretta discute e riflette con Sergio Tanzarella sulla condizione e sul futuro della vita religiosa femminile. Dinnanzi alla distruzione ambientale e morale di terre come la Campania, sfigurate da camorra e da mentalità camorristica diffusa che pervade tutta la società, che senso ha essere suora? E quanto costa la fedeltà al Vangelo? Domande stringenti e risposte problematiche e convincenti che mostrano come schierarsi dalla parte delle vittime della strada degli esseri umani, degli esclusi, dei senza permesso di soggiorno, è l'unico modo per avere cura del presente, per riconoscere il volto dell'altro e per comprendere il senso della storia.

Un dialogo aperto che non si accontenta delle denunce, ma che dallo stesso Sud di morte dimostra che la speranza va osata perché poggia su quanto ciascuno di noi è disposto ad offrire e a rinunciare come dono gratuito di sé per una liberazione comunitaria. In appendice la testimonianza di Titti Malorni, vice presidente della cooperativa sociale "neWhope", a cui sono stati ceduti i diritti d'autore.



NAPULÈ

MARKETING POLITICO

Napoli, pasticceria: la vicenda della Lega Nord e del giro di denaro presumibilmente girato da qualcuno per scopi non di partito ma prettamente personali tiene banco, benché ovviamente si debba aspettare l'esito del lavoro svolto dai magistrati. Indubbiamente qualcosa di vero ci deve essere se alcuni esponenti di spicco del partito, tra cui il figlio di Bossi, hanno dato, o sono stati costretti a dare, le dimissioni. La mia *passione sfrenata* per la Lega Nord è ben nota, eppure tutta questa vicenda lascia l'amaro in bocca per vari motivi: dalla tavola rotonda improvvisata scaturita tra gli avventori della famosa pasticceria *Bellavita* a Corso Garibaldi, e sicuramente più interessante di un talk-show televisivo, emergono varie considerazioni tutte condivisibili.

La prima è che soprattutto per coloro che hanno sempre creduto alla baggianata del partito di *duri e puri* (il sottoscritto e questo giornale mai, e ve ne abbiamo sempre dato conto) è stato una specie di crollo; in generale si tratta di un ulteriore colpo di maglio alla già vacillante credibilità della politica. Tralascio invece le battutacce sui partecipanti ai raduni leghisti di Ponte di Legno, quelli con tanto di elmo, scudo e spada (o ascia), per capirci. La prossima volta sarà meglio che controllino i conti del partito invece di operare improbabili travestimenti *celtico/cornuteschi*; meglio riservali per il Carnevale. La seconda riguarda il fastidio provocato dal furbesco tentativo di trasformare il disastro dei *duri e puri*, nonché fustigatori di *Roma ladrona*, in una specie di rinnovato *orgoglio leghista*. Non c'è alcun dubbio, si tratta di un'abile e molto ben stu-

diata operazione di marketing, in ossequio al famoso detto *trasforma i problemi in opportunità*, che in definitiva costituisce il principio base e ispiratore di questa che ormai è diventata una vera e propria scienza. Solo che qui si esagera un tantino, a mio avviso. Che *orgoglio leghista* è? Come se i vertici del partito non sapessero nulla, ma non scherziamo. Vedremo piuttosto fino a che punto si faranno convincere i delusi leghisti della base, sperando che non ci caskino di nuovo. La terza attiene alla vicenda del figlio di Bossi (Renzo, detto *il trota*) che è davvero emblematica. Senza pensarci su due volte il famoso babbo Umberto lo ha scaricato alla velocità della luce, (tra clamorose e fasulle lacrime di cocodrillo), facendo finta di non sapere nulla e soprattutto cercando di restarne fuori. Ma scusate, chi lo ha fatto diventare consigliere della Regione Lombardia, chi lo ha spinto ad apparire

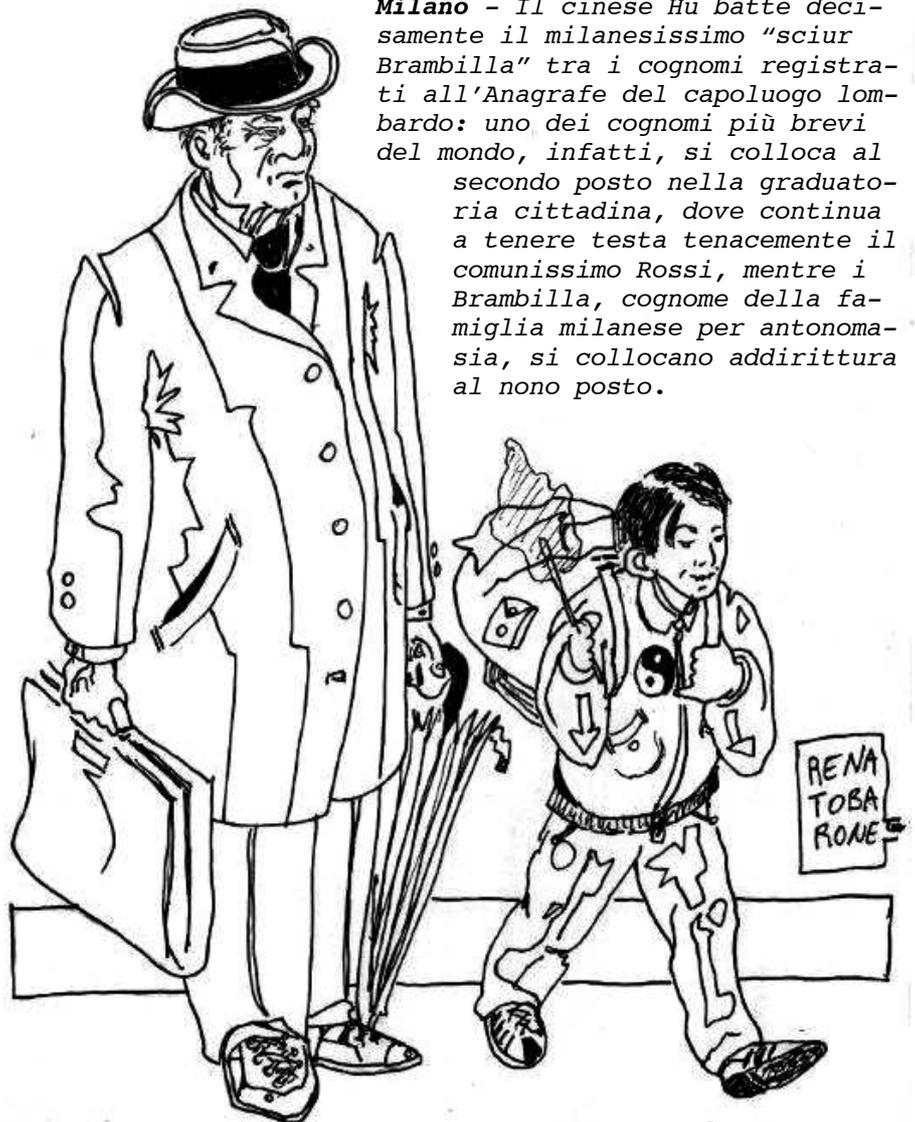
in ogni occasione in cui ci fosse una telecamera? E non si può certo dire che il giovanotto sia un grande esperto di politica o di economia o di problematiche sociali o di finanza internazionale; se svolgeva determinate funzioni nell'ambito della Lega Nord e delle istituzioni regionali lombarde era solo grazie a paparino e non certo per meriti acquisiti. E la famosa e sbandierata trasparenza leghista? Esclusa la famiglia Bossi, ovviamente. Siamo alle solite.

Un avventore è rimasto taciturno: ascolta senza commentare e poi ad un certo punto sbotta: «*Da noi non sarebbe mai successa una cosa del genere, al Sud i figli sono figli e non si scaricano così, solo per salvare faccia e poltrona. Ma chillo (costui) Bossi è proprio nu' leghista*». Tutti concordano in pieno. Ho la vaghissima sensazione che il termine *leghista*, almeno in questo caso, sostituisca qualche altro colorito termine, riguardo al quale concordo pienamente. Qualunque esso sia.

Fabio Garuti

... DAL PIANETA TERRA

Milano - Il cinese Hu batte decisamente il milanesissimo "sciur Brambilla" tra i cognomi registrati all'Anagrafe del capoluogo lombardo: uno dei cognomi più brevi del mondo, infatti, si colloca al secondo posto nella graduatoria cittadina, dove continua a tenere testa tenacemente il comunissimo Rossi, mentre i Brambilla, cognome della famiglia milanese per antonomasia, si collocano addirittura al nono posto.



THE CLOCK

RISTORANTE

PIZZERIA

STEAK HOUSE

San Leucio di Caserta

Via Nazionale Sannitica

tel.: 0823 302605

328 9511448

Un caffè virtuale

Luisa Ferrara

ZOPPICANTI

L'Italia e i partiti sembrano vivere un'enorme crisi, sotto tanti punti di vista. Per la prima la crisi economica, per i secondi una crisi dei valori che ricorda quasi la vecchia *Tangentopoli*. Ci sono uscite che arrivano inaspettate come fulmini in cieli non proprio già sereni, tipo il nostro Borghesio padano che propone di vendere la Campania e la Sardegna agli americani o ai russi. Ma ci si fa una risata guardando poi a tutto quello che realmente sta scuotendo la Lega. Hanno rubato sui rimborsi elettorali, soldi dei cittadini, anche peggio di altri partiti, e qualcuno ha ironizzato su Bossi dicendo «*chi va con lo zoppo, impara a zoppicare*», riferendosi al Pdl e a Berlusconi. La Lega si era sempre detta un movimento legato al territorio, ai cittadini, con forti radici, diversa dagli altri partiti dediti a fare affari, e invece, cosa è successo? E cosa dovremmo rispondere noi cittadini del Sud dopo questo scandalo? Dovremmo proporre di vendere la Padania? Ridicolo.

FESTANTI

È tutto così bizzarro che vengo facilmente distratta dalle belle foto dell'America's Cup di Napoli che vedo scorrere nella mia bacheca di Facebook così azzurra e sognante. Se ci fosse lo spazio vi pubblicherei qui tutte le foto che sono state scattate nei giorni delle regate, nei giorni del "lungomare liberato" così come è stato battezzato da miei giovani colleghi giornalisti napoletani. A prescindere dall'interesse sportivo, che può anche non coinvolgere, è un qualcosa di estremamente emozionante vedere tanta gente riversarsi per le strade e godersi la città dinanzi alle telecamere di tutto il mondo. Mi hanno raccontato che a Pasquetta c'erano centinaia e centinaia di persone in giro, con pattini, biciclette e a piedi. Bambini liberi di scorazzare, senza la paura di auto in corsa. Un evento ben organizzato, che ha resistito, nonostante il tempaccio che ha accompagnato la gara. È questa la risposta silenziosa di una città che prova a risalire la china dopo anni di vessazioni politico-mediatiche. Questa forse è la vera politica del fare e non dei proclami, non solo una città libera dai rifiuti, ma che tenta di allinearsi a molte capitali europee pur nelle più numerose difficoltà. Se ne è parlato tanto su Facebook, tra amici e non, di cosa serva adesso a questa rinascente Na-



poli. Più ZTL, ma anche più bus. Bisognerebbe terminare la metro e incentivare la circumvesuviana, invece di diminuire drasticamente le corse, come è stato fatto. Un Sindaco da solo, seppure con grande voglia di fare, non può fare molto. Dovrebbe esserci un concerto di intenti di Provincia e Regione, non solo nel prendersi i meriti.

L'auspicio è che la ZTL resti anche dopo la contingenza dell'evento, ma per fare ciò bisognerebbe rivedere tutta la viabilità, per evitare congestionamenti, e sensibilizzare la gente a lasciare più spesso l'auto a casa. Si può fare offrendo servizi, e semplificando la vita dei cittadini, che a Napoli sono già provati da una difficile convivenza con un enorme flusso di pendolari che quotidianamente si riversano nella città dalla provincia. A Napoli c'è troppa gente, troppe persone che disordinatamente ogni giorno attraversano la città. Forse come Roma o come Milano, certo, ma con una sola (mezza?) linea metropolitana, è difficile trovare una soluzione.

Tornando all'evento *America's Cup*, è ancora visitabile il sito web (www.acnapoli.org), ben fatto e aggiornato, sia in Italiano che in Inglese, e ufficialmente collegato alla pagina www.facebook.com/AmericasCupNapoli. All'interno del sito ci sono sezioni dedicate al turismo, all'ospitalità per i turisti e altre varie iniziative. Nonostante tutta questa organizzazione, mi è capitato di sentire al Tg le lamentele dei commercianti ed esercenti della zona, preoccupati del minore afflusso di clienti nelle serate del week end precedenti alle regate. Certo, chiudere il lungomare al traffico ha portato magari me-

no gente nei locali, ma è possibile che tali "imprenditori" della ristorazione non siano stati in grado, dinanzi a un evento del genere, di reinventare la loro offerta al cliente e al turista? La maggioranza di essi ha chiuso nelle giornate di Pasqua e Pasquetta, facendosi sfuggire due giornate importanti per gli incassi, ma anche per l'immagine del centro di Napoli. Non deve essere stato bello per turisti, ma anche per i cittadini accorsi, trovare l'80% dei negozianti chiusi. Purtroppo si ha sempre più spesso la sensazione che certe categorie di persone vogliano, come si dice proprio a Napoli, «*il cocco ammannato e buono*». Quando capiranno che bisogna darsi da fare in prima persona per cambiare le cose, spero che non sarà troppo tardi.



C'era una volta... la Terza

Luci della città



SABATO 21

Caserta, Istituto M. Buonarroti, h. 11,30. Inaugurazione del **Giardino delle macchine**, sezione all'aperto del Museo Michelangelo, a cura di P. De Lorenzo

Caserta, Centro S. Agostino, Auditorium, h. 17,00. **Concerto** per pianoforte di Francesco Carrano

Caserta, Area Wi Free (portici del Comune), 10,30-20,00. **Personale** del m° **G. Del Prete**, stand enogastronomici, tango, degustazione

Caserta, Teatro civico 14, h. 21,00. **L'Acquario**, scritto e diretto da Marco D'Amore

Caserta S. Leucio, Officina Teatro, h. 21,00. Teatri Alchemici presenta **Ergo non sei** di L. Di Gangi, con U. Giacomazzi e L. Di Gangi

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Diaz**, di Daniele Vicari

Marcianise, Centro Campania, Cinepolis, h. 10,30, **Inside Africa**, documentario sulla Tanzania di G. Ippolito, e inaugurazione mostra fotografica **Inside Africa**, di M. Crisci, B. Santoro, D. Ruggiero.

Castel Morrone, PalaMaggiò, h. 21,00. **Tiziano Ferro**

Caiazzo, Duomo, h. 19,00. **Concerto** del pianista iraniano Ramin Bahrami, **reading** di Monica Guerritore

DOMENICA 22

Caserta S. Leucio, Oasi Bosco S. Silvestro, h. 10,30. **La Fiaba stravolta**, a cura della Mansarda

Caserta Vecchia, h. 16,00-

19,00. **Seminario sulla cultura medievale**, con L. Di Pietro e l'assoc. F. Durante

Caserta, Area Wi Free, 10,30 - 20,00. **Personale** del m° **G. Del Prete**, stand enogastronomici, tango, degustazione

Caserta, Teatro civico 14, h. 19,00. **L'Acquario**, scritto e diretto da Marco D'Amore

Caserta S. Leucio, Officina Teatro, h. 19,00. **Ergo non sei** di e con L. Di Gangi e con U. Giacomazzi

Caserta, Villetta M. Carolina (di fronte caserma Aeronautica), h. 21, Spettacolo con **Rocco Papaleo**, ingr. libero

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Diaz**, di Daniele Vicari

LUNEDÌ 23

Caserta, Biblioteca comunale, **Mostra dei Legni di Ugo Palladino** (fino al 28 aprile)

Caserta, Libreria Feltrinelli, h. 18,00. **Gli antichi sapori**: il Conciato romano

Caserta, Villetta M. Carolina, h. 21,00. Cabaret con **Giobbe Covatta**, ingr. libero

Casagiove, Cineclub Vittoria, h. 18,30. **Diaz**, di D. Vicari

Casagiove, Cineclub Vittoria, h. 21,00. **La-Bas**, di Guido Lombardi, incontro col regista

Calvi Risorta, Piccola Libreria, h. 20,30, G. Cerchia presenta **La guerra addosso - 1943-45** di Paolo Mesolella

MARTEDÌ 24

Caserta, Auditorium Ordine dei medici, h. 17,30. **Ipertensione arteriosa: prevenzione, diagnosi e cura**, a cura della dott. Rita Esposito

* Il **Planetario di Caserta** (Piazza G. Ungaretti, 1) organizza **spettacoli** per il pubblico ogni sabato (alle ore 19 e alle ore 20.30) e domenica (alle ore 18 e 19.30). Il programma è pubblicato mensilmente sul sito www.planetariodicaserta.it

* A **Capua**, dopo accurato restauro e modifiche, ha riaperto al pubblico il **Museo Campano**

* A **Caserta**, per la **Settimana della Cultura**, dal 13 al 21 aprile, eventi culturali, visite guidate e ingresso gratuito ai monumenti

Caserta, Villetta M. Carolina, h. 21,00. Concerto di **Gianluca Grignani**, ingr. libero

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Diaz**, di Daniele Vicari

MERCOLEDÌ 25

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Diaz**, di Daniele Vicari

GIOVEDÌ 26

Caserta, Centro comunale Anziani, via Roma, h. 17,00. **Anno europeo dell'invecchiamento attivo**, mostre e spettacoli

Caserta, Villetta M. Carolina, h. 21,00. Concerto di **Marlene Kuntze**, ingr. libero

VENERDÌ 27

Caserta, Officina teatro, h. 21,00. ImproTeatro presenta **Spettacolo di improvvisazione teatrale**

Caserta, Teatro civico 14, h. 21,00. **Museo di persone senza storia** di Claudio D. Agostino

S. Maria Capua Vetere, Libreria Spartaco, h. 18,00. **Viaggio tra le pagine del 900**, reading di F. Russo col chitarrista M. Casconati

SABATO 28

Caserta, Pozzovetere, 17,00-22,00. **Sagra degli asparagi di montagna**

Caserta, Villetta M. Carolina, h. 21,00. Concerto di **Daniele Silvestri**, ingr. libero

Caserta Vecchia, Castello medievale, h. 21,00. **Romeo e Giulietta**, di W. Shakespeare; Compagnia Tappetovolante, prenotarsi al n. 0818631581

Caserta, Teatro civico 14, h. 21,00. Il Teatro del Sangro presenta **Il malato immaginario**

narrio da Molière, regia di Stefano Angelucci

Caserta, Teatro città di Pace, h. 20,30, La compagnia Il Gabbiano in **La fortuna con la effe maiuscola**, regia di E. Pennetti e F. Bellone

S. Maria Capua Vetere, Teatro Garibaldi, h. 18,00. **O-maggio ad Andrea Sparaco**, interventi di E. Battarra, U. Panarella, N. Magliulo

S. Maria Capua Vetere, Libreria Spartaco, h. 18,00. presentazione del libro **Ho una storia per te** di Attilio Coco

DOMENICA 29

Caserta, Libreria Feltrinelli, h. 10,30. F. Corvese e C. De Michele presentano **Ho una storia per te**, di Attilio Coco

Caserta, Pozzovetere, h. 17-22,00. **Sagra degli asparagi di montagna**

Caserta, Teatro civico 14, h. 19,00. Il Teatro del Sangro presenta **Il malato immaginario**

Caserta, Teatro Izzo, 21,00. I Megadepresentano **Tre sorelle tutte per me**, commedia brillante di Massimo e Domenico Canzano.

Caserta, Villetta M. Carolina, h. 21,00. Spettacolo di Cabaret con **Biagio Izzo**, ingr. libero

LUNEDÌ 30

Caserta, Teatro Officina, h. 21,00. **5 Fermate intermedie**, performance per suoni e voci: Londra-Boston-Napoli-Parigi-Mosca

Caserta, Villetta M. Carolina, h. 21,00. Concerto di **Marco Mengoni**, ingr. libero

**Chicchi
di caffè**

In città

Vibrazioni di vita in città:
s'incrociano qui
cauti percorsi di ciclisti
e continuo fluire di passanti
che tentano passaggi sicuri
tra lo sgommare di auto.

Dal marciapiede umido di pioggia
lo sguardo corre alle rughe dei muri
e sfiora le vetrine
piene di oggetti inutili
oppure necessari
o forse utili.

Uno perde la forza del pensiero
nella ricerca di liberi spazi.

Ora la piazza è inondata di sole
fino al confine verde delle piante,
al centro, Vanvitelli
offre il braccio alla sosta di un piccione.
Intorno, un labirinto

si schiude a incontri rapidi
di persone che forse si conoscono.

L'edicola spalanca i suoi battenti
con mille fogli stampati di fresco.
Il vecchio Antonio
invano cerca un ritmo al suo cammino
col bastone puntato sulla via
che ogni giorno percorre piano piano,
evitando le buche e gli escrementi,
diretto al suo quartiere un po' lontano
con auto parcheggiate in doppia fila.

I ragazzi ora lanciano richiami
dalle panchine intorno alla fontana,
non pensano alla scuola:
questi zaini buttati sull'aiuola
sono bagagli inutili
per un viaggio negato...

Vanna Corvese

“I bambini delle Fate”

Daria Bignardi, conduttrice televisiva e ideatrice del programma “Le Invasioni Barbariche”, il 13 aprile scorso ha intervistato l'imprenditore veneto Franco Antonello. La storia di Franco è quella della trasformazione della disperazione del padre di un giovane autistico nella speranza di un amore che oltrepassa ogni ostacolo, con pazienza ineffabile e con le armi della *pietas*. L'autismo è un disturbo che interessa la funzione cerebrale e rientra nella categoria dei disturbi pervasivi dello sviluppo. La diagnosi viene comunicata ai genitori Franco e Bianca nel 1996, quando Andrea aveva due anni e mezzo; da allora, la battaglia per la vita è diventata il loro sogno... a occhi spalancati. Franco, sfidando diagnosi e teorie sull'autismo, vuole fare uscire dal suo “habitat” restrittivo il figlio e insegnargli a gestire socialmente le pulsioni, con un naturale istinto paterno; ha l'audacia fantasiosa di pensare al figlio in modo inconsueto, e così gli insegna a scrivere al computer. Molto lentamente, Andrea formula frasi del tipo «vedo le parole e non riesco a dirle» o «Grazie del vostro amore per figlio diverso».

Poi Franco conosce casualmente lo scrittore Fulvio Ervas in un bar, e lo rende partecipe della sua battaglia contro l'incomunicabilità, proponendogli l'inversione del concetto di normalità. Il suo obiettivo è portare l'attenzione sui pro-

blemi delle quattrocentomila persone affette da autismo o “sindrome di Kanner”. Lo scrittore decide di dar voce alla autenticità di un sentimento, imboccando il sentiero dell'elaborazione del romanzo “Se ti abbraccio, non avere paura”. Il ricavato del libro sarà devoluto per la costruzione di una casa a Jorge, ragazzo autistico che vive nella Foresta del Costarica, mentre la frase che ne costituisce il titolo è stata incisa sulle maglie del diciottenne Andrea, che, per i suoi problemi di linguaggio verbale, comunica in maniera tattile, cioè toccando il ventre di ogni persona che incontra; il contenuto stesso del libro è il diario del viaggio di Franco e Andrea, in moto, macchina e aereo, in cui Andrea ha abbracciato persone di sedici paesi diversi, dal Messico all'Amazzonia («*perché per certi viaggi non si parte mai quando si parte, si parte prima, a volte molto prima*»).

Nel corso di quel lungo, imprevedibile viaggio in compagnia del figlio, Franco afferma di aver perso la paura e di essere entrato anche lui in una dimensione diversa, nel tentativo di comprendere i comportamenti illogici di chi lui valuta come la parte migliore di sé. Dall'istantanea di una catastrofe, l'approdo alla volontà di non arrendersi all'evidenza delle conoscenze scientifiche. Nasce così, nel 2005, la Fondazione “i bambini delle Fate”, che coinvolge cento aziende nel

Aforismi in Versi

Ida Alborino

Settimana della cultura
settimana dell'apertura
settimana virtuosa
settimana parsimoniosa.

Grandi eventi
grandi dispendi
magnifici sette
casse in festa.

Museo campano
museo ritrovato
serbatoio culturale
motore locale.

Ilside puntata
balle incendiate
gas sprigionati
cittadini allertati.

Rifiuti esiziali
paradossi ambientali
differenziata rilanciata
imballaggi mescolati.

Lavoro flessibile
posti invisibili
vite invivibili
suicidi temibili.

Cerchio sfatato
lingotti ritrovati
Carroccio in crisi
Borghesio in delirio.

Corruzione intrisa
politica invisita
conti truccati
rimborsi attuati.

Veneto e in Lombardia. Attraverso la sottoscrizione di contratti, vengono realizzati progetti per ragazzi disabili e per la ricerca e la cura dell'autismo. Le aziende abbinano la loro immagine a iniziative sociali e vengono sponsorizzate su vari giornali, quali “Il sole 24 ore” e il “Corriere della sera”.

L'autismo, a parere di Franco, non deve essere una prigionia infantile, in cui imperano sedazione e reclusione, ma piuttosto una sfida per imparare a sciogliere emozioni tanto imbrigliate; conclude la sua testimonianza dicendo: «*a volte senti la vita che ti attraversa. È partita da un punto e te la danno in consegna, per la strada dell'amore*». I bambini delle fate appartengono ad una favola vera!

Silvana Cefarelli

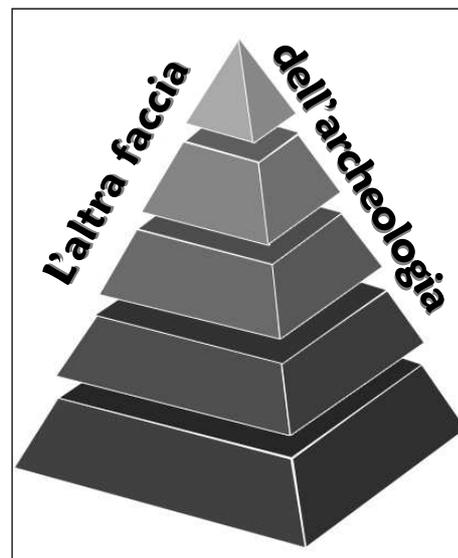
La piramide di Visoko

A pochi chilometri da Sarajevo, in Bosnia-Erzegovina, e precisamente presso Visoko, una cittadina di poco più di 15.000 abitanti, archeologi e ricercatori stanno scavando dal 2005 per riportare alla luce una immensa piramide (che oltretutto fa parte di un complesso di altri edifici del genere comunque più piccoli e i cui lavori di scavo non sono ancora iniziati), ribattezzata *Piramide del Sole*. Alta circa 213 metri, vista da lontano è in tutto e per tutto una collina, salvo poi rendersi conto, con una più attenta osservazione, che difficilmente le colline naturali hanno la base quadrata e terminano con una punta.

Ben più elevata di quella di Cheope in Egitto, è la piramide più alta mai scoperta in assoluto nel mondo. Dopo aver analizzato la piramide di Cholula, in Messico (che come ricorderete è invece l'edificio più grande mai costruito dall'uomo), ne troviamo quindi un'altra, sempre gigantesca e sempre ricoperta di terra e detriti, che a detta degli esperti avrebbe almeno 12.000 anni, divenendo quindi la più antica struttura piramidale del mondo. Dagli scavi è emerso che lo strato esterno di questo manufatto è stato realizzato con un materiale simile al calcestruzzo utilizzato anche dai Romani, ma molto più solido di esso, cosa che dimostra inequivocabilmente che chi ha costruito questo gigantesco edificio possedeva conoscenze tecniche superiori a quelle dei Romani appunto, che pur hanno edificato manufatti meravigliosi e complessi. Alla base della piramide sono stati trovati dei veri e propri tunnel di collegamento, di cui non si è ancora potuto stabilire se siano coevi o successivi all'edificazione di questa montagna artificiale, con all'interno blocchi monolitici molto pesanti, anche fino a dieci tonnellate. Ovviamente si sta ancora scavando e il lavoro appare lungo e complesso, anche se, andando avanti, si ha la sempre più netta sensazione che sia stato scoperto qualcosa di eccezionale.

Tornando alla piramide di Cholula, che abbiamo già analizzato, vi sembrerà strano ed apparentemente inconcepibile, eppure un altro collegamento (oggettivo e verificabile con semplicità da chiunque) tra i due edifici esiste, oltre naturalmente al fatto di essere entrambi completamente interrati: se, utilizzando un planisfero terrestre, proviamo a tracciare una linea retta che parta da Cholula in Messico, attraversi Visoko in Bosnia e prosegua, noteremo che detta linea retta passa per un piccolo paesino in Ucraina, Lùgansk, che certamente non vi suonerà familiare. Eppure, proprio di recente, alcuni ricercatori dell'università di Kiev vi hanno trovato, su segnalazione di alcuni studenti, la parte superiore di alcune gigantesche piramidi, uguali o addirittura più grandi di quella di Cheope a Giza, in Egitto, ed i cui lavori di scavo si calcola dureranno anni. La prima affermazione che è possibile fare senza alcuna esagerazione è che sul nostro pianeta, ed anche sotto il livello del mare come abbiamo già visto, di piramidi se ne trovano davvero tante, ma ne ripareremo la prossima settimana, anche per approfondire il tema di un possibile collegamento geometrico-planetario tra queste gigantesche strutture.

Fabio Garuti



La mole dell'imponente "Piramide del Sole" e, in basso, gli strati esterni della piramide rinvenuti dopo i primi scavi



Segni ed
Eventi

Esplorare

Mercoledì, giorno caro al dio Mercurio, è stato scelto da Caterina Arciprete e Luca Castellano per donare a un pubblico curioso il loro sapere, sì che questi acquisisca strumenti idonei a un viaggio esperienziale grazie al quale l'io, libero da tensioni, possa raccontarsi. È il titolo stesso del seminario, "Svelando il vedere", che, combinato alla conoscenza dei conduttori del corso, ce ne indica la strategia e il percorso. Caterina Arciprete - artista, illustratrice - da anni ha creato corsi di studio e approfondimento sul colore, l'immagine, la pittura istintiva; fa parte del gruppo internazionale TSB (la cui base è a New York), che conduce una interessante ricerca sulla capacità dell'Anima di raccontarsi attraverso le arti figurative. Luca Castellano - psicologo e psicoterapeuta - è docente di Psicologia dell'Arte all'Accademia delle Belle Arti di Napoli; socio fondatore dell'Associazione Culturale Faber, conduce gruppi esperienziali di *Art Therapy*.

Nella mia esperienza di creativo, medico geriatra e critico d'arte, *svelare il vedere* significa non soltanto mostrare, ma anche rendere esplicita e consapevole la realtà che si presenta alla percezione dei mondi interiori, mondi che vanno oltre i cinque sensi tradizionali per dischiudersi all'intuito e al logos; realtà "altre" che - come ci ha spiegato sir Karl Popper, filosofo e artefice dell'affascinante Teoria dei tre Mondi - non sono in conflitto con il Primo Mondo, quello con cui siamo normalmente in contatto. D'altra parte Ernest Hans Gombrich, storico dell'arte di nascita viennese, docente universitario a Oxford e a Londra, in una sua opera sostiene che tra l'artista e il mistico non c'è alcuna differenza, per quel che riguarda l'immaginario vissuto e raccontato, salvo che nell'artista è presente una sensualità che materializza in modo diverso l'esperienza psichi-

Svelando il vedere

laboratorio di espressività tra consapevolezza e colore
con Caterina Arciprete e Luca Castellano

Un percorso attraverso la sperimentazione e l'espressività artistica, la scoperta di sé e la sua esplorazione. Momenti di creatività rivelatrice, conoscenza e consapevolezza della propria capacità istintiva di recepire le emozioni. Un viaggio profondo vissuto con la leggerezza della carta e con la materia del colore.

Info e iscrizioni: Associazione Culturale Faber, via Salvatore Rosa 281, Napoli - Tel. 340887763 - email: faberassociazione@gmail.com - web: associazione-faber.com

ca e spirituale.

Fenomeno che se è valido per l'artista visivo, che media e affida alla *solidità* e alla *materialità* della tela e dei colori (o, comunque, degli *elementi fisici* dell'opera, quali che siano) la sua attività narrativa, risalta ed è più immediatamente leggibile quando l'artista diventa *performer* e deputa, allora, al suo stesso corpo di narrare... allora la voce e il movimento (video, registratori, microfoni e quant'altro sono soltanto eventuali accessori) amplificano lo spazio della narrazione, non più quello della tela bensì aperto, esploso alle tre dimensioni di una stanza, una palestra, una piazza, un'intera città!

L'esplorazione partirà alle 19.00 del 2 maggio e procederà a mercoledì alterni fino al 13 giugno; ma per approfondire queste e le ulteriori informazioni pratiche è bene rivolgersi all'Associazione Culturale Faber (faberassociazione@gmail.com; associazione-faber.com; 340887763).

Angelo de Falco

I super-eroi sono un prodotto di origine statunitense, ma vengono esportati e tradotti in tutto il mondo. Ciò non toglie, però, che concetti e giudizi che se ne fanno i vari popoli siano totalmente diversi gli uni dagli altri. Ancora più nette, forse, le differenze fra i gusti circa le storie: quelli di un lettore americano e di uno italiano sono spesso diametralmente opposti.

Questo accade perché il fumetto è in sostanza uno specchio della società, e i super-eroi sono *costruiti* in maniera da capire e adattarsi ai cambiamenti, sostanzialmente ricalcando e rispecchiando pregi e difetti del mondo reale. Però, l'interpretazione delle storie resta ovviamente compito del lettore, ed è questi che in base al proprio background culturale carpisce determinate citazioni e avvenimenti che l'inducono a riflettere sui problemi della società.

Quando poi avviene il grande passo e da lettore si diventa autore, si darà un *imprint* tutto personale alle proprie storie. In linea generale, uno scrittore di nazionalità europea è riconoscibile grazie al fatto

che le sue storie hanno sempre uno sfondo basato sulla politica, mentre i bravissimi scrittori americani sono purtroppo un po' condizionati dalle grandi industrie per cui lavorano, le quali rispecchiano in tutto e per tutto la società americana più devota alle apparenze e ai grandi eventi che alla sostanza, come prova la loro politica interna e internazionale.

Orlando Napolitano



Il mio regno per una corda

A volte basta avere un balcone. Nell'aria fredda i Psapp suonano "Eating Spiders", e i mandorli in fiore mi sembrano come innevati. Non aspettano il tepore primaverile, forse perché sono alberi impazienti, o forse coraggiosi. Se ne stanno immobili, nella loro versione nana, dentro a dei vasi su questo balcone, a simboleggiare la promessa di vita nuova, mostrando tutta la loro fragilità: occhio a non mangiare il cavallo se sei vegetariano, a non investire il pedone se sei in auto, a non decapitare il re se non sei un rivoluzionario. Sulla scacchiera ti devi saper muovere, e prima di fare una mossa ci devi pensare. Ingredienti per i baci di dama: mandorle, zucchero, burro, farina, vaniglia, cioccolato fondente.

S. Hollow



Posseduti dall'amore

Leggendo il recente saggio di Michael Hardt e Toni Negri, *Comune* (2009), col quale si conclude la trilogia aperta da *Impero* (2000) e proseguita con *Moltitudine* (2004), ci si imbatte, a un tratto, in un vero e proprio inno all'amore, fondato sulla necessità della sua rivalutazione concettuale nell'ambito della teoria politica, del discorso filosofico e persino della scienza economica. E ciò malgrado i due autori sappiano «ormai bene che questo termine mette a disagio molti lettori», alcuni dei quali «si rigirano nervosamente sulle loro sedie», mentre «altri alzano le spalle con aria di superiorità» e che gli stessi filosofi, teorici politici ed economisti che spesso, pur senza accantonare «il loro algido rigore intellettuale», parlano d'amore, sono così inibiti da precludersi la possibilità di fornirci importanti insegnamenti. «L'amore», si spingono persino a dichiarare, quasi riecheggiando il San Paolo della Prima lettera ai Corinzi, «è il cuore pulsante del programma che abbiamo sviluppato fino a questo punto senza il quale il resto sarebbe un ammasso senza vita».

Posseduti dall'amore, il cui titolo si ispira proprio al capitolo di *Comune* dal quale sono tratti i pensieri citati, vuole costituire un primo passo in vista di un' esplorazione plurilinguistica e pluridisciplinare del legame esistente tra potenza dell'amore e prodursi dell'arte; sull'amore come principio costituente della creazione artistica, così come sull'arte costituita dalla pratica amorosa. Gli artisti e i collettivi selezionati sono così chiamati tanto ad attingere all'amore che li possiede primariamente per trasformato

lo in linguaggio, quanto ad attivare le proprie possibilità di divenire espressione d'amore in tutte le sue tipologie. L'amore che nutre il rapporto di coppia, dalle sue declinazioni più platoniche a quelle più carnali; l'amore per i propri familiari; l'amore come amicizia; l'amore come volontà di palingenesi per l'intera umanità; l'amore verso Dio, l'amore per natura, per gli altri esseri che, oltre all'uomo, vivono su questo pianeta e, naturalmente, l'amore come piacere di fare qualcosa, quello che i greci antichi indicavano con il termine *thelema*, ovvero la declinazione più prossima al processo della creazione artistica.

La scelta del video, ovvero di quello che forse risulta ancora il *medium* più rappresentativo della democratizzazione dell'arte - dati i suoi bassi costi di produzione e di fruizione, oggi più che mai

**Rassegna di videoarte
a cura di Stefano Taccone
Domenica 22 Aprile
inizio proiezioni ore 21.00
Circolo Arci, Corso Nazionale 131
(primo piano) - Scafati (Sa)
Info: **Ciro Vitale (339 4393098);
infodisturb@gmail.com****

abbattuti dall'evoluzione della tecnologia - ma anche di un linguaggio in grado di trascendere la visione tipicamente umana, acquista così un particolare significato. Il video assume a simbolo della possibilità concessa ad ognuno di perseguire quello stato di particolare grazia e potenza, ai limiti delle facoltà umane, che chiamiamo "amore".

Davide Auricchio



POSSEDUTI DALL'AMORE

domenica 22 Aprile | inizio proiezioni ore 21.00

**Emanuela Ascari | Leone Contini | Tiziana Contino | Cinzia Delnevo
Rosaria Iazzetta | Valentina Lapolla | Liuba | Salvatore Manzi | MaraM
NoiSeGrup | Moira Ricci | Fabrizio Sartori | Ur_5o | Claudia Ventola | **Ciro Vitale****

A cura di **Stefano Taccone**

Corso nazionale 131, (primo piano) Scafati (Sa)

diStUrb ferro
circolo culturale

Giosè Bonsangue a Movimento Aperto



Giovedì 19 aprile negli spazi di Movimento Aperto (Via Duomo 290/c, Napoli) è stata inaugurata una personale di Giosè Bonsangue (rimarrà aperta fino al 5 maggio, ed è visitabile mercoledì e venerdì dalle ore 17.00 alle 19.00, giovedì dalle ore 10.30 alle 12.30 e su appuntamento), che presenta una serie di lavori realizzati negli ultimi anni, dodici dipinti di varie dimensioni e quattro sculture. La mostra è introdotta da un testo di Giorgio Agnisola, che n'è il curatore, intitolato *Le sensibili declinazioni della forma*, e da un testo della stessa Bonsangue: *Trasparenze solide. Sugli spessori. «Si nutre di un fine simbolismo l'arte astratta di Giosè Bonsangue, attenta come è alle strutture allusive dello spazio e alle sfumature di senso, interpretate da uno spartito visivo in cui forma e segno sono intrecciati in un dialogo sensibile e interno»*, scrive Giorgio Agnisola. «Colori essenziali, soprattutto bianco, nero ma anche oro, forme astratte, disegnate da uno spessore limitato, talora minimo, composizioni suggestive per i rimandi simbolici nei dipinti, intagli e una densa articolazione di piani nelle sculture in metallo caratterizzano le opere in mostra». E Bonsangue riflette sugli spessori: «Lavorare con gli spessori significa prima di tutto considerare la materia dal suo interno giungendo, attraverso logiche organizzative della forma, ad un dialogo strutturale con lo spazio esterno».

La Bottega del Caffè Umberto Sarnelli

COME UN PESCE NELL'ACQUA

Per il fine settimana il Teatro Civico 14 propone (sabato 21 aprile ore 21.00 e domenica 22 ore 19.00) Marco D'Amore in *L'Acquario*. Dopo le esperienze televisive e cinematografiche, tra cui va ricordato "Una vita tranquilla" con Toni Servillo, l'attore casertano torna in teatro con un testo scritto da Francesco Ghiaccio, diretto e interpretato dallo stesso Marco D'Amore.



L'Acquario è un monologo in tre quadri. Nel primo viene rappresentato l'universo degli esseri che abitano l'acquario, il secondo delinea il potere che lo governa, mentre l'ultimo ha per protagonista una vecchia murena nata in mare che vive relegata nell'angolo più buio e nascosto dell'acquario. «*La pièce*», si legge nelle note, «*indaga i rapporti e i comportamenti di una società composta di pesci. Da colui che si limita a ruotare intorno a un sassolino per tutto il giorno, per tutti i giorni e per tutta la vita, a chi vive nel ricordo della vita in mare o del momento in cui l'amo o la rete lo hanno strappato alle acque marine. C'è chi dorme vicino al tubo delle bolle per rivivere l'ebbrezza della tempesta o chi racconta di balene e squali a testimonianza di una vita spesa nel pericolo e*

nel sacrificio. Parole che si frantumano contro lo scetticismo di chi nell'acquario riconosce la sua reale dimensione di vita. "L'idea che la pubblicità fosse l'anima del commercio mi ha sempre ossessionato. Come se il commercio potesse arrivare all'anima di ciascuno di noi"».

LA FINE DELLA STORIA

«*Per liberarmi in qualche misura della Storia. Non chiedo altro*». Sono queste le parole con cui termina il "breve racconto" autobiografico di Slawomir Mrozek, l'autore di *Emigranti*, da cui è liberamente tratto lo spettacolo *Due mosche*, con Luca Iervolino e Rosario Sparno, per la regia di Fabio Cocifoglia, in scena da giovedì 19 aprile 20-12 alle ore 21.00 (repliche fino a domenica 22), al Teatro Elicantropo di Napoli.

Le vibranti parole dell'autore polacco sottolineano il peso che la Storia ha esercitato sulla sua vita: l'impossibilità di ignorare il luogo e il tempo in cui è vissuto, in un'epoca che gli impone il riferimento a questa Storia Generale, visto l'impatto sulla sua

vita. Proprio le parole di quest'illuminante autobiografia, trasudante forte desiderio di liberarsi dal peso della Storia, sono state fonte d'ispirazione e guida nella lettura di *Emigranti*, testo che, per l'allestimento di *Due mosche*, è stato spogliato, il più possibile, dai riferimenti alla Storia, cercando di mettere a nudo quella profonda, universale, disperata condizione dell'esistenza umana, raccontata così acutamente dall'autore polacco.

La scena è ferrea, fredda, spietata e scomoda, come la condizione in cui si trovano i personaggi, che sono sospesi su grate e lastre di ferro. È il luogo dove scorrono le loro esistenze, verso un "sotto", forse abitato, e dove esalano, verso un "sopra" ignoto, le ultime illusioni di una vita che si consuma, inesora-

bilmente, senza senso. Quel senso, o trama logica, che Mrozek stesso spera di trovare proprio nell'atto di raccontare la sua vita, perché, dichiara nella sua autobiografia, «*Preferisco combattere l'idea che sia stata soltanto ciarpame. Solo questa speranza può indurmi a intraprendere questo compito. Quanto ai lettori posso solo sperare che vogliano seguirmi*». «*E così*», aggiunge il regista «*anche noi, animati dalla ricerca di un senso, speriamo che i nostri spettatori vogliano seguirci in quest'arduo compito*».

Aggressività e amicizia, attrazione e repulsione legano i due personaggi nella loro esistenza quotidiana. La tensione è sempre alta, quel sottile filo che li tiene uniti è pronto a spezzarsi, ma è troppo forte la voglia di condividere la propria solitudine, di stare soli ma senza separarsi. È un continuo scontro-confronto, un amarsi-odiarsi, una riflessione sulla loro condizione: un'analisi della loro vita. La scena si riempie di parole, che scorrono senza interruzione in dialoghi serrati, di emozioni tristi e dolorose, di frustrazioni, paure e speranze, che appartengono a chi viene strappato dalla propria terra, dalla propria cultura, a chi diventa straniero nel mondo.

NON UN BUON NATALE

Dopo il successo riscosso all'Officina Teatro di San leucio laia Forte porta al Nuovo Teatro Nuovo di Napoli *Interno familiare*, un racconto tratto dalla raccolta "Il mare non bagna Napoli", capolavoro di Anna Maria Ortese.

È la vigilia di Natale. In una grande casa nel quartiere di Monte di Dio, tra il vociare dei parenti che si preparano al pranzo di festa, una giovane donna ascolta distratta il mondo intorno a sé mentre ansiosamente si interroga sul proprio futuro. Nel suo cuore speranze disattese, corse in avanti dell'immaginazione, fughe all'indietro dei rimpianti. laia Forte ci racconta il percorso interiore di Anastasia Finizio, che nell'orrore di un "interno familiare" si apre ad un illusorio amore, e rinunciandovi, rinuncia a se stessa. Un ritratto familiare spietato, in cui la lingua della Ortese trova assonanza nelle sonorità di Danilo Rea.

STAMPA FOTO DA FILE:

13 x 18 : 0,18 €

20 x 30 : 1,50 €

30 x 40 : 3,50 €



CENTRO STAMPA DIGITALE

STAMPA PER LA COMUNICAZIONE

Caserta

Via Buccini, 27

1.000 volantini 15 x 20 (1 facciata monocromatica)

1.000 volantini 10 x 15 (1 facciata monocromatica)

100 volantoni 20 x 30 (1 facciata monocromatica)

€ 99.00

Pentagrammi di Caffè



Fabio Concato *Tutto qua*

Erano undici anni che Fabio Concato non pubblicava un nuovo disco di inediti. L'ultimo era stato "Ballando con Chet Baker" del 2001. Gli anni, si sa, passano per tutti, ma per il bravo cantautore milanese che sta per compiere sessant'anni, "Tutto qua" è la ripresa di un mai interrotto dialogo con se stesso e il suo pubblico. In mezzo a tanta vita che passa, Fabio Concato conquista con il suo stile ironico e sensibile, aperto alle piccole e alle grandi cose della vita. Anche in questo passaggio storico, con la crisi e la disillusione compagne fisse di tutti noi, ecco che la sua cifra stilistica ritrova la verve dei tempi migliori. Certo che avere in repertorio pezzi come *Domenica bestiale*, *Ti ricordo ancora*, *Rosalina*, *Guido piano* o *Fiore di maggio* riempirebbe di orgoglio qualsiasi artista, ma Concato ha ancora voglia di guardarsi intorno e ringraziare la vita per tutto quello che gli regalato e gli può ancora offrire.

Ecco dunque, in questo nuovo disco, inanellare le sue ansie e le sue nostalgie, il suo romanticismo ma anche i propositi

di un nuovo impegno verso gli altri che soffrono. Se si ascoltano in particolare *L'altro di me*, piena di sfumature psicologiche, *Carlo che sorride*, commosso ricordo di un amico musicista scomparso tre anni fa e l'ironica e ritmata *Breve racconto di moto*, si segue l'itinerario di un artista sulla breccia da 35 anni, discreto e profondo, che con le sue canzoni sa offrire tante chiavi di lettura all'arte e alla vita. Si rinnova ancora una volta l'incursione jazzistica nell'autobiografica *Se non fosse per la musica* con al piano il grandissimo Stefano Bollani. Alcuni pezzi in particolare risentono di atmosfere "alla Concato" come *Il filo* o *Non smetto di aspettarti*, brani semplici, diretti, cantati con uno stile misto di tenerezza e malinconia e una voce ormai inconfondibile. *Tutto qua* ha un suo peso specifico notevole: ben cantato, ben arrangiato e ben suonato ha solo bisogno di una occasione per essere ascoltato.

Basta un po' di sensibilità per rendersi conto di come un artista come Fabio Concato ci faccia partecipi di come è u-

FABIO CONCATO



TUTTO OUA

no che non guarda senza vedere e sa cogliere l'attimo, quello del disagio che ti fa sprofondare nell'indignazione e nella rabbia, come quello di gioia che strappa la lacrima. Insomma le cose che danno senso alla vita, difficili da rappresentare, che hanno bisogno di strumenti come la musica e le parole per essere percepite. E sono pochi gli artisti che hanno la grazia e la capacità di interpretarli. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

Emozioni di Testa

In occasione della rassegna "Luoghi Musicali" che si sta svolgendo al Black Cat, martedì scorso, 17 aprile, Caserta ha ospitato un grande artista di fama internazionale: Gianmaria Testa. Incontrando il cantautore piemontese, ne abbiamo velocemente ripercorso la carriera, indagando con lui significato della "canzone".

Dal primo riconoscimento che giunge nel '93, Festival di Recanati, fino ad oggi, hai suonato in Francia, Germania, Austria, Belgio, Canada, Stati Uniti, Portogallo. In Italia è stato più difficile trovare spazio. Secondo te per quale motivo?

Il mio inizio è stato casuale. Inviai una cassetta a Recanati nel '93, e vinsi il Festival. Ebbi proposte in Italia, ma non erano, dal mio punto di vista, dignitosamente accettabili. Siccome lavoravo come ferroviere non mi posi problemi. Nel '94 partecipai di nuovo al Festival che rivinsi. Quel secondo anno c'era una produttrice francese, che dopo qualche mese mi chiamò: voleva occuparsi di me per la Francia. Ma io avevo lavoro e famiglia e non intendevo assoggettarmi a proposte che non mi corrispondevano. Dopo altri due mesi mi ricontattò, mi disse che c'erano 3 case discografiche interessate a quello che facevo e mi suggerì un'etichetta che oggi non c'è più. Così ho registrato il primo disco a Parigi. Una realtà che mi ha proiettato molto più avanti di Roma o Milano poiché l'area francofona è molto vasta. Se fai un buon "Olimpià" ti vogliono a Montreal, Bruxelles, Ginevra e così via. Il perché della scelta del pubblico non saprei dirlo. All'estero il mio pubblico non ha origini italiane ma è autoctono. Aiuta molto la nostra bella lingua, percepita all'estero come lingua musicale per eccellenza. E poi la canzone ha una capacità di penetrazio-

ne emotiva immediata. La gente comprende se sei lì per raccontare la tua piccolissima verità oppure per fare spettacolo. Io non faccio "spettacolo", faccio concerti.

Non credi che in Italia la difficoltà di comprensione sia nell'abitudine ad ascoltare musica "urlata" rispetto alla Francia, abituata ad una musica sussurrata?

Il discorso è ben diverso: nel '95 in Francia, all'epoca del mio primo disco, la canzone entrava ancora nell'ambito della cosiddetta cultura. Io da italiano in Francia ho beneficiato dei fondi per la cultura. Quando ebbi registrato il disco, la casa discografica lo inviò ad alcuni critici che ne scrissero molto bene. Arrivò così il mio primo concerto nella "Maison De La Culture" d'Amiens, luoghi che dipendono direttamente dal ministero della cultura e non dalle municipalità. C'era un direttore artistico che stilava la programmazione. La Maison de la culture d'Amiens ha due sale, una da 1200 posti e una da 300. Quando giunsi ad Amiens mi accorsi di essere in programmazione nella sala grande. Il direttore mi spiegò che la gente non veniva per me ma per una proposta loro. La gente si fidava della programmazione e infatti il teatro era pieno. Se tu non hai niente da dire finisce lì, fortunatamente per me è andata bene. Ma io ho approfittato dell'investimento collettivo, in Italia questo non succede da tanto. Gli investimenti per la cultura sono quasi nulli. Nello 0.19% destinato alla cultura c'è di tutto quindi è impossibile fare qualsiasi discorso. Nel governo nuovo non ho mai sentito dire la parola "cultura", non c'è un pensare in questa direzione. In Francia questo non succedeva, anche se è cambiato molto anche lì.

Parliamo dell'album "Altre Latitudini" del 2003.

(Continua a pagina 22)



Serenamente a Bologna



Caserta conserva il posto in serie A e lo fa sul campo, vincendo il derby contro Avellino. Le due squadre, che hanno vissuto una stagione difficile, lasciano un segno in questo campionato, facendo capire che in Campania ci sono due realtà desiderose di basket, anche se da qualche tempo vivono nell'incertezza circa il proprio futuro. Caserta, dunque, è riuscita finalmente a vincere una gara in casa: l'ultimo successo era datato 11 gennaio di quest'anno, contro Biella, e, da allora, la classifica si era fatta, per certi versi, preoccupante. Contro Avellino è stata una gara sempre in equilibrio, con brevi e alternate fughe puntualmente ricucite da chi inseguiva fino a un inizio di terzo periodo da censura per Caserta, che però era pronta a rientrare nel punteggio, per poi piazzare il colpo decisivo nel quarto finale. Come sempre, decisivo Smith, che stavolta ha avuto una condotta di gara costante e che ha dato anche una gran mano a rimbalzo, visto che Stipanovic, unico centro di ruolo disponibile, ha giocato con una microfrattura alla mano che ne ha condizionato il rendimento. Chi ha fatto capire, invece, e in modo inequivocabile, che ormai è un ex giocatore, è Charlie Bell. Da lui non si riesce ad avere neanche il minimo indispensabile.

A Bologna la Otto parte chiusa dal pronostico, ma la salvezza matematicamente raggiunta e il fatto di poter giocare una partita tranquilla, potrebbe creare qualche problema alla squadra di coach Finelli. Certo la Virtus vorrà cogliere questa occasione per mettere in tasca altri punti per consolidare il suo accesso ai play-off, ma il rendimento dei bolognesi in questa stagione è stato piuttosto altalenante. Il problema grosso per Caserta rimane la mancanza di peso sotto canestro, dove Bologna conta su Gigli (dopo le delusioni di Roma, sta vivendo un anno positivo), Lang (che però quest'anno ha meno spazio in campo rispetto alla passata stagione, quando giocava a Brindisi) e Sanikidze (non un vero e proprio centro, ma le sue capacità a rimbalzo spesso gli consentono di avere la meglio su lunghi molto più grossi). Imprevedibile Douglas Roberts, che, a cavallo della fine

del girone di andata e il primo periodo del ritorno, è stato artefice della risalita in classifica della Virtus, ma adesso vive un momento di appannamento. In regia il duo Poeta - Koponen, che creerà i maggiori problemi a Caserta. Il primo è un gran lottatore, capace di insinuarsi nelle difese avversarie, mentre il finlandese è giocatore dal tiro glaciale, con grande lettura di gioco e tanti punti nelle mani. Coach Finelli può contare anche su Luca Vitali, uno che Caserta ha imparato a conoscere dai tempi della LegaDue, quando ci si scontrava con Montegranaro, su Gailius, giocatore lituano giovane ma già con tanto spazio in campo, sullo svedese Werner e sui giovani Quaglia, Person e Marco Vitali, fratello di Luca. Bologna viene dalla partita persa a Treviso, gara giocata sempre inseguendo nel punteggio e senza mai mostrare di essere squadra degna dei play-off. Per i team di patron Sabatini, dunque, l'occasione per un immediato riscatto. Per Caserta, invece, l'opportunità di giocare in maniera serena, cercando di poter fare il colpo. Non semplice, anche per via delle condizioni fisiche di Collins e Stipanovic, non al meglio, ma ancora una volta contiamo sulla voglia di lottare di Doornekamp, sulla ripresa di Maresca, ultimamente un poco fuori dai giochi, e sulla voglia di Alex Righetti di disputare una gran partita nella città che per tanti anni lo ha visto protagonista; in più, ci aspettiamo conferme da Kudlacek e da qualche giovane che abbia voglia di giocare, per sperare in un prosieguo sereno. E, a proposito di serenità, segnaliamo quanto sia stata fuori luogo il comportamento degli agenti di Polizia, domenica scorsa, in occasione del derby contro Avellino, nella curva "Quattro Stelle". Vedere il pubblico casertano sloggiato dai propri posti, dopo il termine della gara, solo per via di qualche battibecco tra qualche tifoso locale e il gruppo di tifosi irpini, che era nel settore loro riservato, ci è parso non condivisibile. Stiamo parlando del settore dove c'è il pubblico più tranquillo del PalaMaggiò, per lo più composto da famiglie e persone di una certa età. Va bene l'ordine pubblico, ma a volte, certe prese di posizione appaiono esagerate.

(Continua da pagina 21)

Sono 14 canzoni d'amore. Ma quanto può far male o far rinascere un amore?

Credo di sapere cosa non so fare. Non so raccontare gli stati estremi dell'anima. Un amore vissuto non ha bisogno di essere cantato perché dentro c'è tutto quel che serve. Così come la disperazione di un amore perso non ha bisogno di essere detta. Provo a scrivere sugli stadi intermedi del vivere la condizione d'innamoramento, che a me pare essere una delle poche cose che ci collegano, individualmente, con l'infinito. Di qualunque estrazione sociale siamo abbiamo l'incredibile possibilità di vivere una quotidianità molto dura che poi viene improvvisamente rialzata perché c'innamoriamo. Sentiamo meno la fame o la disoccupazione e l'amore diviene la nostra droga.

Nel 2007 l'album "Da questa parte del mare", dedicato alle migrazioni moderne, vince la Targa Tenco. L'Italia attraversa un periodo in cui, spesso, la colpa di ogni problema sociale è dell'immigrato, dimenticando che noi siamo stati un popolo di emigranti.

Esistono vero e proprie città italiane all'estero. Purtroppo non bisognerebbe dimenticare il passato, proprio perché imparando dal passato si può immaginare un futuro. Siamo caduti in una trappola di demagogia e assurdità etica da dimenticare che noi siamo stati il paese occidentale che più ha fornito di emigranti il

mondo.

Il 17 ottobre 2011, giorno del tuo compleanno, il nuovo album "Vitamia".

La misura del tempo è molto piccola, se ti dico "Ci vediamo l'anno prossimo" sembra una distanza enorme. Se ci vediamo dopodomani, sai quando è. Il giorno e la notte sono un tempo ben connotato. Una misura di tempo molto piccola per permettere a qualcuno di rubarcela o a noi stessi di sprecarla. "Vitamia" sono appunti di vita privata che ho deciso di condividere col pubblico.

Ad aprire la serata del Black Cat, Riccardo Ceres accompagnato al piano da Fabio Tommasone. Talento casertano, dalla spiccata ironia e capacità di dialogo diretto con il pubblico, Ceres intrattiene e cattura l'attenzione per la voce matura e intensa. Il suo ultimo lavoro discografico è *Mozzarella Sotries*, colonna sonora dell'omonimo film di Edoardo De Angelis; in quest'occasione presenta il tour "Quando piove diluvia", che vede il cantautore casertano impegnato in tutta Italia.

È il momento del cantautore piemontese. La sala è rapita dalle dolci note e dall'espressività poetica di Testa. Un'ora e mezza di musica, racconti e riflessioni di vita e tanto amore. Le coppie ascoltano tenendosi per mano. C'è invece chi non distoglie mai lo sguardo dal palco. Tantissimi applausi che vengono dal cuore, sono il ringraziamento di chi ascolta e sente dar voce alle proprie emozioni tramite le parole di Gianmaria Testa.

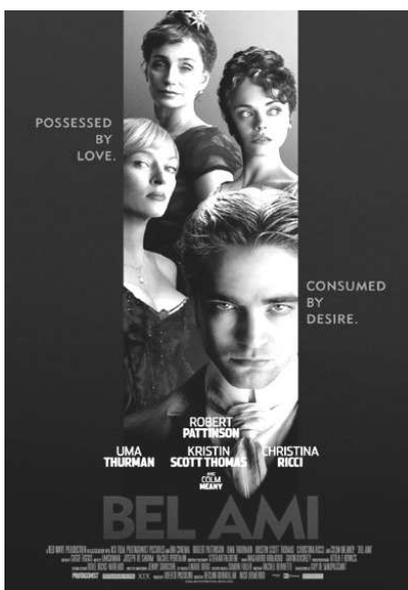
Serena Li Calzi

**ULTIMO
SPETTACOLO**

A pieno demerito

Alla fine del diciannovesimo secolo, uno squattrinato Georges Duroy viene messo in congedo dall'esercito francese dopo aver combattuto in Algeria. Il giovane, recatosi a Parigi in cerca di fortuna, per una banale casualità incontra in un locale Vharles Forestier, che gli spalancherà le porte della tanto ambita alta società parigina. Grazie a Forestier, Duroy conoscerà una serie di persone come sua moglie Madeline Forestier, l'editore Rousset con la moglie Virgine e la giovane Clotilde, che gli affibberà l'appellativo di *Bel Ami*. Duroy, allora, si troverà immerso nel mondo del giornalismo pur senza nessun particolare talento se non il suo fascino misterioso, e approfittando e ferendo le tre donne che incontrerà sul suo cammino.

Nonostante una regia - quella composta dal duo Declan Donnellan - Nick Ormerod



- non all'altezza dell'opera tratta dal romanzo di Guy de Maupassant e una sceneggiatura anonima, la pellicola rappresenta l'occasione per il giovane attore Robert Pattinson (forse l'unico che avrebbe potuto interpretare un ruolo simile al giorno d'oggi) di scrollarsi di dosso la precoce popolarità dovuta all'interpretazione del vampiro buono nella saga di *Twilight*; in più, nel film risplendono le interpretazioni di tre grandissime attrici e donne bellissime: Kristin Scott Thomas, una ritrovata Christina Ricci, una sempre seducente Uma Thurman (che i fan sperano possa tornare a recitare in qualche *kolossal*). Il risultato è un lungometraggio senza pretese, tutto sommato godibile, che presenta non pochi riferimenti al nostro presente dove la meritocrazia sembra essere ormai un ricordo molto molto lontano.

Orlando Napolitano

Cosa c'è dietro una storia corale, un'adunanza di coetanei, se proviamo a leggere il genere come necessità trasversale di numerose generazioni?

La cinematografia occidentale è fitta di tavolate torbide o agrodolci. A partire dal *Grande Freddo*, ancora legato e, magari, giustificato, dalla lettura sociale Kasdani di una generazione giunta al reflusso, le riunioni di caratteri contemporanei in un ritrovo d'eccezione sono rimaste all'ordine del giorno per tutta una filmografia ambiziosa, ammiccante e pregiata, un cinema dell'onnicomprensivo che ha tentato il Woody Allen *degli interni* (da *Settembre* in giù) e, soprattutto, Denys Arcand nel celebre *Le invasioni barbariche* (ancora di più *Il declino dell'impero americano*). Comune caratteristica fuorviante di questo cinema è la ricchezza dell'ambiente, si direbbe una chiave di lettura dove, piuttosto, l'agio andrebbe interpretato come condizione *estrema*, un poco come la guerra, insomma, nella letteratura degli anni '50.

La ricchezza è condizione di frontiera, utile a giustificare la condensazione espressionistica dei caratteri, così come l'interno è simbolo d'oppressione, disagio e crisi (che stenta a manifestarsi in epifania). Ultimo e interessante codice comune è la stagione. La stagione abbinata agli interni sembra essere la maggiore sorgente di crisi per un consesso occidentale in tempo di pace. La letteratura ci insegna che la stagione estrema, quale che sia, sta all'origine del delitto (Camus), di passioni e spunti critici di rara intensità.

In *Piccole bugie tra amici* di Guillaume Canet c'è tutto questo e, assieme, l'irresistibile leggerezza di una buona commedia agrodolce animata dai migliori attori francesi contemporanei, in un gioco virtuoso di rimandi. I protago-

BUIO IN SALA

Una storia corale. Forse



nisti di *Piccole bugie tra amici* sono infatti i veri amici di Canet, Guillaume Canet stesso è stato un vero attore francese come Éric (Gilles Lellouche) prima di passare alla direzione, tutto il cast è pensato per incarnare vanità e insicurezze (romantiche?) di un consesso umano abbastanza giovane ma già tentato dal rimorso, un rimorso repentino quasi come la scoperta dell'amore. Il corpo sociale degli amici di Cap Ferrat, riuniti nell'ospitalità ambivalente di Max (proprio il François Cluzet di *Quasi amici*), è vittima del proprio super-io, in una continua censura della personale, inarrestabile, trasformazione (spunti omosessuali, vitalismo e abbandono nella vacuità dell'esistenza estiva) eppure compatto al di là del buon senso per la salvaguardia di se stesso come corpo, necessità simboleggiata dall'abbraccio finale, immortato per ricomporre ogni tensione in nome della sopravvivenza del gruppo.

Viene da chiedersi, a che scopo? *Piccole bugie tra amici* si apre con un incidente, quello di Ludo che, al termine di una notte brava, viene coinvolto in un gravissimo sinistro in moto. Ludo finisce in ospedale, conciato male; è in stato comatoso quando gli amici decidono di fargli visita, appena prima di optare comunque per la partenza a Cap Ferrat. Poi, Ludo va spegnendosi piano durante la vicenda umana degli amici di Cap Ferrat: cosa è dunque Ludo se non una modificazione, il tumore del corpo sociale di cui faceva parte? E sia chiaro, se il corpo va al mare comunque non è per ignavia, va nell'assoluta coscienza della malattia: potrebbe essere questo il senso dell'irresistibile istinto di coesione di un corpo malato, e ancora vivo, finché sarà in grado di riconoscere se stesso come un fantastico organismo.

Giorgia Mastropasqua

6 in jazz al MAV di Ercolano

Lucio Battisti, tra musica e parole



Trasporre in chiave jazz famosi pezzi cantabili significa toccare più facilmente l'audience nella sua sensibilità. Soprattutto quando il tessuto jazz si costruisce attorno al risaputo ritornello, permettendo al pubblico di concentrarsi pertanto sull'abilità delle orchestrazioni nonché sul virtuosismo degli strumentisti. Ma c'è anche un punto dolente di questo tipo di standard: le parole, di cui così si perde ogni traccia - cosa tanto più da scongiurare quando si tratta di ardite liriche scritte da Mogol su indimenticabili musiche di Battisti... È il caso del concertolancio del nuovo CD del super-gruppo *6 in Jazz* intitolato *Tributo a Lucio Battisti*, dove fortunatamente perlomeno i titoli vengono ricordati durante lo spettacolo. È vero che per la bellezza della musica lo stesso Mogol ha scelto di rinunciare alle liriche già pronte, ma è successo una sola volta, con *Umanamente uomo: il sogno* (1972), dove le parole sono state rimpiazzate dal fischiettare di Lucio. Avremmo voluto tanto sentire questo brano che in modo naturale e molto prima dei *6 in jazz* ha anticipato questo album! Per altri versi sarebbe comunque interessante provare a suonare lo stesso album assieme ad una voce solista di jazz. ...

Ecco dunque il Tributo - le cui otto tracce si trovano dall'inizio di aprile imprese sull'album prodotto da *Itinera* e distribuito da *Egea* - presentato live al MAV di Ercolano *en première* venerdì 13 aprile. E la coronazione di una durevole serie di concerti omaggio a Lucio Battisti iniziata quasi per gioco a Pomigliano Jazz 2010 - esordio di un successo consolidato lungo quasi un anno e mezzo di tournée avendo da protagonisti proprio gli autori delle incisioni. Si tratta sia dei veterani Guglielmo Guglielmi (Fender Rhodes), Sandro Deidda (sax tenore e soprano), Aldo Vigorito (contrabbasso) e Alessandro

Castiglione (chitarra) nonché dei più giovani ma per niente meno meritori Pierpaolo Bisogno (vibrafono, percussioni e vibrandoneon) e Giuseppe La Pusata (batteria) - tutti quanti campani.

Una scaletta della serata che rispecchia, con un'unica eccezione (*Amarsi un po'* passata in coda), la *tracklist* del disco ma che conserva la semplicità emozionale e l'intesa perfetta già verificate dentro lo studio di registrazione Hypnocampo di Napoli nel settembre 2010. Infatti, dopo il via del pianista Guglielmo Guglielmi, gli strumentisti s'intuiscono con gli sguardi, passano in *background* al momento opportuno per rientrare giusto alla fine degli assoli dei colleghi, oppure cambiano lo strumento con altrettanta discrezione... Ecco dunque lo start *Con il nastro rosa* dove il tema esposto dall'incisiva chitarra seguita dal pianoforte elettrico si rilassa grazie al suono tondo del vibrafono, per poi spostarsi in *Prendila così* verso il "reparto" ritmico. Un abbandono per motivi di ... *Emozioni* della chitarra per poi ritornare in forza in *Si viaggiare* - brano che con le percussioni afro evoca decisamente mete lontane. Accediamo con *Aver paura di innamorarsi troppo* alla sfera sentimentale, dove la chitarra rientrata a pieni diritti ed enuncia il tema, magari trasfigurato dal duetto col vibrafono e il sax: ed è a quest'ultimo che tocca riprendere in finale il bellissimo filo melodico del *refrain*. Sulla stessa linea *I giardini di marzo*, *Perché no* e *Amarsi un po'*, dove, nel primo, il Fender diventa più vigoroso per poi assistere, nei successivi, a due sorprese: il vibrandoneon e rispettivamente il ... battito di mani che poi si è sentimentamente amplificato in platea dopo il tanto sollecitato bis con *Il mio canto libero!*

Corneliu Dima

 **L'Apèria** Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta
☎ 0823 357035 ☎ 0823 279711

L'Apèria - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610

STAMPA: CENTRO STAMPA DIGITALE - VIA BUCCINI - CASERTA

il Caffè

Testata iscritta al
Registro dei Periodici del
Tribunale di Santa Maria
Capua Vetere il 7 aprile
1998 al n° 502

Direttore Responsabile Umberto Sarnelli

Direttore Editoriale Giovanni Manna

Direttore Amministrativo Fausto Iannelli

Direzione e redazione:
Piazza Pitesti, 2
81100 Caserta

☎ 0823 357035
☎ 0823 279711
ilcaffè@gmail.com